

IGINO ADDARI

TOSSICIA TRA STORIA E MISTERO



COMUNE DI TOSSICIA

A Luca

IGINO ADDARI

**TOSSICIA TRA
STORIA E MISTERO**



© COMUNE DI TOSSICIA

SOMMARIO

Presentazione	pag.	7
Prefazione	»	9
Introduzione	»	11
Capitolo 1: La Valle Siciliana dal periodo italico all'Alto Medioevo	»	17
1.1 Le popolazioni italiche tra il Vomano e il Tronto . . .	»	17
1.2 Il periodo romano	»	23
1.3 L'Alto Medioevo e i pontefici della Valle Siciliana .	»	27
Capitolo 2: Tossicia dal Basso Medioevo al Rinascimento	»	39
2.1 Gli ordini religiosi	»	41
- Chiesa di Sant'Antonio Abate	»	43
- Convento di Santa Maria della Cona	»	51
2.2 Francescani insigni originari di Tossicia	»	59
2.3 Il Rinascimento a Tossicia	»	64
- Chiesa di Santa Sinforosa	»	68
- Cappella della Madonna della Neve	»	75
- Chiesa di Santa Rufina ad Aquilano, Badia di Sant'Andrea e Chiesa di Sant'Emidio a Flamignano, Chiese di San Michele e di Sant'Andrea a Colledonico	»	77
- Ultimo periodo del feudo degli Orsini	»	78
Capitolo 3: Dal marchesato allo Stato preunitario	»	81
3.1 L'inf feudamento nel marchesato Alarcón y Mendoza	»	81
- Il banditismo	»	89
3.2 Il Settecento	»	91
- Il periodo austriaco	»	91
- Il primo periodo borbonico ed il catasto onciario ..	»	94
- Il catasto onciario di Tossicia	»	99
- La fine del primo periodo borbonico	»	114
3.3 La Repubblica Napoletana	»	115
- Giorgio Vincenzo Pigliacelli	»	116
3.4 Il periodo preunitario	»	118
- Il secondo periodo borbonico	»	118
- Il decennio francese	»	119
- L'organizzazione territoriale	»	121

- Il catasto napoleonico	pag.	123
- Le cappelle laicali	»	128
- Il Regno delle Due Sicilie	»	129
- Il conciliatore	»	132
- I monti frumentari	»	133
Capitolo 4: Dal Regno d'Italia alla proclamazione della		
Repubblica Italiana	»	137
4.1 Il Regno d'Italia	»	137
- La lavorazione del rame	»	140
- La cassa di prestanza agraria	»	143
- L'emigrazione	»	144
- La pretura	»	156
- La scuola	»	164
- I terremoti in Abruzzo dei primi anni del Novecento	»	167
- Il commercio e l'artigianato negli anni trenta	»	169
- Il campo di concentramento per ebrei, cinesi e sloveni	»	172
4.2 La Repubblica Italiana	»	183
Appendice documentaria	»	189
- Statuto della Cassa agraria e prestiti	»	191
- Proposta di legge per il distacco del Comune di Fano Adriano dal Mandamento di Tossicia e l'aggregazione a quello di Montorio al Vomano	»	196
- Per l'integrità del mandamento di Tossicia. Documenti	»	198
- Petizione ai deputati per l'integrità del Mandamento di Tossicia .	»	213
- Appello dei cittadini di Tossicia residenti a Roma per l'integrità del Mandamento	»	215
- Circolare per l'iscrizione dei sudditi Austro-Ungarici nella matricola consolare di Ancona	»	217
- L'Italia Centrale, articolo sul disegno di legge presentato dall'on. Carlo De Michetti per il distacco del Comune di Fano Adriano dal Mandamento di Tossicia	»	219
- Corso di panificazione, sommario delle lezioni	»	220
- Lettera a un cinese internato nel campo di concentramento di Tossicia	»	221
- Sindaci del Comune di Tossicia	»	222
Elenco delle abbreviazioni	»	223
Bibliografia	»	225
Indice dei nomi e dei luoghi	»	233

PRESENTAZIONE

È con vera grande soddisfazione che, a nome dell'Amministrazione comunale e della collettività tutta, presento quest'opera fortemente voluta da tutti coloro che quotidianamente si occupano delle sorti e dello sviluppo di questa comunità che ne è protagonista. Tutti noi cittadini abbiamo collaborato a rappresentare, anche inconsapevolmente, i fatti rappresentati in questo libro. Lo abbiamo fatto attraverso la storia dei nostri avi e di tutti i Tossiciani che nell'arco dei secoli hanno lasciato una traccia indelebile costruendo palazzi, erigendo chiese, realizzando mirabili opere d'arte, assicurando l'ordine, amministrando la giustizia, somministrando il credito, elargendo la beneficenza.

A rappresentare e ricordare queste pregevoli testimonianze abbiamo delegato l'autore di questo libro che, muovendo dall'Archivio Comunale, ha dato forma al mosaico che riproduce la millenaria storia di Tossicia cui hanno concorso uomini illustri e tenaci lavoratori, nobili e braccianti, principi del foro e letterati, religiosi e giudici, politici e uomini d'arme.

Il quadro che ci restituisce il volume è un inno al fare, a seguire le orme di chi ci ha preceduto fra le mura di questa città, di chi ha mostrato al mondo che, tra queste aspre montagne che racchiudono dolci vallate, la mente e la forza dell'uomo possono trovare le più alte vette della loro espressione. Penso a Giorgio Vincenzo Pigliacelli, a Cristoforo Sicinio, a Aurelio Simmaco De Jacobiti, a padre Giuseppe Maria Celeste e a tanti altri che, come loro, hanno avuto un ruolo di primo piano in campo politico, artistico e religioso. Alcuni di questi nomi sono già noti, altri sicuramente troveranno la giusta ammirazione di chi ne leggerà le imprese in questo libro.

Quest'opera rappresenta per me e mi auguro per tanti altri, una sorta di segnalibro, un diario su tutto ciò che è stato fatto e un promemoria per tutto ciò che si potrà fare riallacciando un filo che è stato inconsapevolmente interrotto. Penso a tutti quei Tossiciani che vivono in altre città ma che, come attestano nel libro quelli residenti a Roma, serbano «un cantuccio nel cuore» dove sentono di essere figli del paese d'origine.

In questa società globale, senza confini, dobbiamo aggiungere due sensi a quelli comunemente usati. Scoprire che spesso per andare avanti è necessario tornare indietro, a ritroso nel tempo per riattivare i sentieri tracciati da chi ci ha preceduto. E questi percorsi portano nelle città più antiche dell'Italia, della Spagna, della Francia dove sono cosparsi i fili da riannodare per il nostro futuro sviluppo, dove già esiste un credito per l'accoglienza della nostra presenza.

Un altro pensiero corre, attraverso le pagine di questo libro, a tutti coloro che hanno dovuto, purtroppo, abbandonare il paese natio in momenti in cui la povertà attanagliava un gran numero di famiglie. Questo fenomeno dell'emigrazione, certamente amaro e doloroso, deve diventare anch'esso un'occasione per trasmetterci conoscenze ed esperienze con l'obiettivo di

trasformare una dura prova di penoso coraggio in una opportunità di ristabilita vicinanza e reciproco sostegno.

Ultima riflessione è quella che scaturisce da ciò che è stato scritto sul campo di concentramento di Tossicia. Un monito imperituro che deve ricordarci il valore della pace, dell'eguaglianza e della libertà.

Il Sindaco
Franco Tarquini

PREFAZIONE

Il lavoro che oggi Iginò Addari dà alle stampe potrebbe portare come sottotitolo: «Tossicia nello specchio del suo archivio storico». E' infatti proprio dall'archivio comunale, recentemente riordinato dallo stesso e da Annamaria Censorii, che l'Autore ha preso le mosse per le ricerche il cui risultato condensa ora in questo libro; ed è perciò dallo stesso archivio che è tratta la gran mole di documenti inediti che costituiscono la traccia del libro, schizzo suggestivo ed accattivante di Tossicia dalle sue origini fino al secondo dopoguerra.

Cos'altro sono, del resto, gli archivi comunali, se non specchio di una comunità, scrigno della sua memoria, testimoni di persone, fatti, luoghi e costumi del passato? Sono, in una parola, i contenitori della storia locale, che in essi parla «dal lato delle fonti»; storia – verrebbe da dire – essi stessi.

Oggi questi testimoni appaiono muti, abbandonati come sono all'incuria, vittime delle ingiurie di amministratori locali dal fiato corto. L'Amministrazione comunale di Tossicia rappresenta però una felice eccezione, perché ha saputo cogliere l'urgenza di restituire ai suoi cittadini – e a tutti coloro che fanno della storia il proprio mestiere, o anche solo la propria passione – la consapevolezza delle loro origini, di dar loro contezza di come la comunità si sia sviluppata e abbia prosperato nel corso dei secoli fino ad assumere la configurazione attuale.

Emergono così dall'archivio, e ora sono tradotte in questo libro, le alterne fortune delle principali famiglie del paese (dai Mirti ai Curti), i rapporti spesso tesi – si pensi che Tossicia non pare abbia mai avuto non dico veri e propri statuti, ma neanche capitoli o consuetudini proprie – con i baroni della Valle Siciliana (dagli Orsini ai Mendoza), gli scontri accesi con le comunità limitrofe per la difesa delle prerogative giurisdizionali (diversi libelli vennero prodotti, a cavallo fra Otto e Novecento, per la difesa della Pretura di Tossicia contro Montorio), ma anche gli antichi mestieri, molti dei quali ormai scomparsi, praticati dagli abitanti del paese, la disoccupazione che anche a Tossicia costrinse, nei primi anni del Novecento e anche in seguito, gli abitanti all'emigrazione; fino ai crudi documenti che attestano la presenza, a Tossicia, di un campo di concentramento fascista durante l'ultima guerra.

Nella sua esposizione, l'Autore ha saputo mantenere, senza mai abbandonare il rigore dello storico, un tono colloquiale e divulgativo, arricchendo altresì il volume di un apparato iconografico che ricorda al lettore come, nel corso del tempo, a Tossicia si sia sedimentato un patrimonio artistico di rilievo. E ciò aggiunge valore a questo bel prodotto di ricerca storica, perché è necessario, oggi specialmente, che la storia si avvicini al grande pubblico, il quale normalmente ignora quale tesoro di cultura custodiscano i comuni abruzzesi; un tesoro che va valorizzato, anche in funzione di un migliore sviluppo turistico.

L'auspicio che si può formulare, ora che questo libro vede la luce, è certamente che proseguano sulla storia della Valle Siciliana quegli studi che ora il riordino dell'Archivio storico di Tossicia, antica capitale di essa, rende possibili. Ma è anche che altri comuni della provincia di Teramo seguano l'esempio di Tossicia investendo energie e risorse per il recupero della loro gloriosa identità storica; della quale sono, troppo spesso, depositari inconsapevoli.

Federico Roggero
(Università di Teramo)

INTRODUZIONE

È raro avere l'opportunità di analizzare il complesso dei documenti che si riferisce ad una collettività. Quando ciò avviene, quella comunità apre le porte dei suoi ricordi e dei suoi segreti. Svela i suoi nomi, le sue passioni, i suoi dolori, le sue gioie, le sue liti, le sue opere, le sue ferite, i suoi progetti; a testimonianza di un passato che ha sedimentato fatti di vita, d'arte e di cultura.

La comunità, attraverso le sue carte, compie un atto di adozione verso chi dovrà rappresentarla raccontando le sue storie e svelando i suoi segreti. E' un rapporto che si nutre di lunghi silenzi, di interminabili letture, di fuggevoli bagliori e forti eccitazioni per le scoperte che dalla lettura conducono al riscontro diretto nelle chiese, nei castelli, nelle antiche dimore, nelle strade, nelle piazze. Così il patto simbiotico si consolida attraverso questa spinta verso la più profonda conoscenza di una comunità, di ciò che ha realizzato e del territorio che la accoglie.

Questa è l'intesa che si è stabilita con Tossicia e che si intende testimoniare, attraverso questo scritto, per rappresentare tutto ciò che ci è stato rivelato o chiarito e ciò che, pur non essendo stato ancora definitivamente provato, costituirà una direzione verso la quale indirizzare futuri approfondimenti.

Questo lavoro non vuole essere, però, il frutto di un atto di cortesia tra chi ha svelato i suoi più reconditi segreti e chi, in cambio, ne cura l'immagine tessendone le lodi. C'è di più ed è il desiderio, in chi scrive, di condividere con i lettori l'impronta lasciata da un imprevedibile grande passato. Un passato che spesso è storia documentata, ma che altrettanto spesso è avvolto nelle ali del mistero pur esistendo indizi, precisi e concordanti, che sarà necessario corredare di prove certe. Ci si è imbattuti in eventi misteriosi sugli antichi abitatori, sulle strade e città del periodo romano, sull'origine di alcuni papi vissuti prima dell'anno mille, sugli ordini religiosi, sui campi di concentrazione. In questi casi è importante non tirarsi indietro e affrontare invece questi eventi, lasciando aperto il campo al dibattito e a future scoperte.

Pochi abruzzesi e pochissimi italiani conoscono Tossicia o la Valle Siciliana. Alcuni ne conoscono l'esistenza unicamente quali mere «espressioni geografiche», ignorando che si tratta di un comune e di una vallata che hanno rappresentato un anello fondamentale nell'evoluzione economica, sociale, artistica e culturale di un'area compresa tra il medio Adriatico e il massiccio montuoso appenninico del Gran Sasso.

Questa pubblicazione intende contribuire alla conoscenza ed alla divulgazione dei fatti che si sono succeduti in questo territorio, dalla presenza delle prime popolazioni italiche fino alla proclamazione della Repubblica Italiana, tramandati da documenti, libri, iscrizioni, monumenti, opere d'arte, reperti, icone e tradizioni orali.

L'opera è suddivisa in quattro macroperiodi:

- dal periodo italico fino all'Alto Medioevo,
- dal Basso Medioevo fino al Rinascimento,
- dal marchesato fino allo Stato preunitario,
- dal Regno d'Italia fino alla Repubblica Italiana.

Ogni periodo della storia locale trattata viene contestualizzata nello scenario politico, sociale, religioso, artistico, nazionale e internazionale. Per raggiungere questo obiettivo, che ha richiesto continui incroci sulle informazioni, anche remote, sono stati utilizzati tutti gli strumenti tradizionali ed innovativi a disposizione, facendo un massiccio ricorso alle tecnologie informatiche, sia per il reperimento, sia per la gestione delle fonti.

Nella prima parte, che copre gli anni dalle origini di Tossicia fino all'anno Mille, sono illustrate le testimonianze storiche sulle popolazioni italiche stanziatesi nell'area della Valle Siciliana, l'influenza della dominazione romana, il periodo longobardo, l'assetto feudale medievale, senza trascurare le prime comunità cristiane organizzate e l'affermazione del potere temporale della Chiesa.

Nella seconda parte (anni dal 1000 al 1500), si parla specialmente degli ordini religiosi e monastici che hanno operato a Tossicia, delle loro origini ed evoluzioni, a volte anche in sette ritenute eretiche, dei loro collegamenti con gli ordini cavallereschi, delle chiese e dei conventi realizzati, delle opere d'arte che questi ultimi custodiscono o che custodivano.

Nella terza parte (dal 1500 al 1860) si tratta poi dell' infeudamento nel marchesato Mendoza y Alarcón, della Repubblica Napoletana, del decennio francese e delle riforme napoleoniche, del periodo austriaco, del Regno delle Due Sicilie, del passaggio dall'antica *universitas* al Comune.

Le fonti di questo terzo periodo sono costituite dalle testimonianze ed in larga misura, a partire dai catasti e dalle pergamene del XVIII secolo, dai documenti dell'archivio comunale, recentemente riordinato oltre che da materiale depositato presso l'Archivio di Stato di Teramo, quello Capitolino e quelli Diocesano e Parrocchiale.

Trattando dei catasti, sia onciario che napoleonico, nei quali venivano annotati i contribuenti, i loro beni e i contributi versati, sono riportate le denominazioni delle antiche famiglie che hanno abitato nel comune di Tossicia, con cenni storici sui casati e sui personaggi più illustri.

Sotto l'aspetto sociale ed economico vengono illustrate, ancora con riferimento particolare ai secoli XVIII-XIX, le organizzazioni di assistenza, beneficenza e mutuo soccorso, non tralasciando l'amministrazione della giustizia, che tanta importanza ha rivestito per lo sviluppo ed il prestigio di Tossicia fino al 1963.

Nell'ultimo periodo, che si estende dal 1861 alla proclamazione della Repubblica, si tratta, infine, delle trasformazioni intervenute con l'annessione al Regno d'Italia, dello sviluppo di attività economiche e finanziarie, del fenomeno dell'emigrazione, delle lotte per la designazione ed il mantenimento della sede pretorile, dell'istruzione, dei terremoti della prima metà del Novecento, delle attività commerciali ed artigianali.

Il periodo della seconda guerra mondiale viene illustrato attraverso le vicende del campo di concentramento che accolse Ebrei tedeschi prima, Cinesi poi e, infine, Jugoslavi; un campo di concentramento che, come si vedrà, suscita molti interrogativi e la cui storia si chiude, improvvisamente, con una misteriosa fuga di massa.

Ultimo argomento trattato è l'indizione del Referendum istituzionale, seguito dalla elezione della Costituente, con il risultato nazionale e quello di Tossicia, fino alla proclamazione della repubblica.

Anche per questo ultimo periodo, come per il precedente, la gran parte delle fonti primarie è costituita dai documenti dell'archivio comunale e dei fondi aggregati.

Da quanto esposto emerge il ruolo primario che assume l'archivio comunale inteso come prezioso monumento che il Comune di Tossicia ha elevato a ricordo imperituro della sua storia. Un monumento da sfogliare e leggere oltre che guardare. Abbiamo volutamente utilizzato il termine «guardare» in quanto, nelle carte antiche, si racchiude anche una grande bellezza estetica, oltre che un sottile fascino che trasporta nel tempo ricreando gli stati d'animo, i colori e le atmosfere dei tempi passati. Osservando la scrittura scaturita da un graffiante pennino, i caratteri a volte perfetti nelle loro dimensioni ed altre volte irregolari, il tratto a volte aulico, altre volte minuto, spesso corredato di svolazzi, palpando i fogli a volte spessi e pergamenati, altre volte leggeri come veline o minuti e riciclati, come piccoli tesori da preservare, si provano emozioni che vanno oltre il contenuto e che solo le opere d'arte sanno trasmettere. E allora, come di fronte ai geroglifici nelle piramidi che narrano le gesta dei faraoni, alle iscrizioni sulle pale dedicate agli imperatori romani o alle rappresentazioni pittoriche dei fatti biblici nelle chiese, così una forte emozione coglie di fronte ai «monumenti-archivio» che narrano le gesta di una comunità e di tutti i suoi componenti. Potenti e deboli, nobili e senza censo, ricchi e poveri, colti e ignoranti, religiosi e laici, militari e civili, tutti trovano posto nella rappresentazione, nel gran teatro dell'umanità.

Se poi questa magnifica opera documentale viene rappresentata sul palcoscenico del rinascimentale palazzo marchesale, si può ancor più comprendere come il coinvolgimento emotivo e razionale del visitatore-consultatore-ammiratore raggiunga i massimi livelli, favorendo una «full immersion» storico-ambientale.

La fruizione di questo notevole bene culturale è stata resa possibile grazie all'azione propulsiva del sindaco Silvana Marano, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, che ha permesso la realizzazione del progetto di riordino e inventariazione dell'archivio storico del Comune di Tossicia, completato nel 2008 con il cofinanziamento della Regione Abruzzo.

E' stato così possibile preservare quel patrimonio culturale che, con l'avvento delle nuove tecnologie e della dilagante «dematerializzazione», diventerà un bene sempre più raro. Ci riferiamo esplicitamente al documento cartaceo, che da oltre un decennio ha perso le caratteristiche distintive della personalizzazione

e che si avvia ad essere completamente sostituito dal file elettronico. Con l'avvento del computer tutti i documenti hanno preso la via dell'omologazione più rigorosa. In nome della rapidità e della chiarezza imperversano l'Arial e il Times New Roman; il margine è giustificato, la correzione è automatica. Con queste caratteristiche un documento prodotto a settentrione o nel mezzogiorno, in Italia o all'estero, in Europa o in America ha la stessa forma e nulla più traspare sul soggetto che è stato il materiale estensore dell'atto. Di fronte al destinatario, una spaziatura perfetta, uno stile asettico e una formale correttezza; che spesso celano una carenza di contenuti e l'inno al copia-incolla. Anche la firma autografa, unico orpello che ancora decora gli attuali documenti, scomparirà e sarà sostituita dalla firma digitale. I documenti diventeranno mere impronte elettroniche.

In questo scenario futuro, il documento cartaceo diventerà sempre più raro e gli archivi, tanto spesso ritenuti ingombranti, diventeranno i veri musei della memoria del genere umano.

La valorizzazione di questo tesoro documentale, alla quale ci auguriamo che questa pubblicazione dia il suo contributo, è ora nelle mani dell'attuale Amministrazione Comunale e del sindaco, Franco Tarquini, cui spetta il compito di porre in essere tutte quelle azioni che possano restituire a Tossicia l'antico splendore.

Attualmente il Comune di Tossicia, il cui toponimo potrebbe derivare, secondo diverse ipotesi da una contrazione di antroponimi latini quali Tussisius o Tossasius o Tussius, da turris sicula per la presenza di un'antica torre che dominava la Valle Siciliana, da toxicum per il veleno dei serpenti, dal barone Tosia di Ornano che nel IX secolo vi realizzò una villa, conta 1.474 abitanti (Istat 2007). Il suo territorio comprende le frazioni di Aquilano, Azzinano, Case di Renzo, Case di Cola, Castelmaidetto, Chiarino, Flamignano, Paduli, Palozza, Pastino, Petriignano, Tozzanella e le Contrade di Canale, Cerquone, Camerale, Collina San Giovanni, Garisciano, Patrignanobivio, Piane di Lago, Poggio, Valle Iancra, Vallone, Valle di Mascio, Vicenne, Villa Alzano, Viola e parte di Colledonico.

La costante diminuzione ed il quasi dimezzamento del numero degli abitanti, che nel 1951 era di 2.780 unità, è un indice incontrovertibile di un tessuto sociale che ha subito, dopo la prima metà del XX secolo, una profonda mutazione che ha fatto perdere a Tossicia l'attrattiva che ha esercitato nel passato.

Ritrovare l'antico prestigio e la conseguente dinamicità è possibile solo riscoprendo e riconquistando la leadership culturale da spendere per lo sviluppo socio-economico dell'intero territorio. Oggi questo traguardo può essere raggiunto più facilmente che non nel recente passato, coniugando storia, arte, cultura, paesaggio e tecnologia.

Il commento artistico sui monumenti e sulle opere d'arte, nonché la parte grafica ed iconografica sono stati curati dalla dottoressa Laura Addari.

Un particolare ringraziamento, per la preziosa collaborazione, va alla dottoressa Anna Maria Censorii e al professor Federico Roggero dell'Università

degli Studi di Teramo. La prima, con la sua professionalità in ambito archivistico e la capacità di ricercare e interpretare gli antichi documenti, ha reso possibile indagare e riportare alla luce gli accadimenti più importanti che si sono verificati a Tossicia; il secondo ha dato il suo prezioso contributo di natura storico-giuridica partecipando alle revisioni programmate del progetto librario.

Altrettanta gratitudine, inoltre, va a padre Roberto Scocchia, del Santuario di Santa Maria delle Grazie di Teramo, a padre Carmine Serpetti del Convento Santi Sette Fratelli di Mosciano Sant'Angelo, a don Dino Mancini, parroco di Tossicia, a Silvana Cruciani, a Carlo Partiti, a tutto il personale del Comune di Tossicia, all'architetto Antonio Costantini, a Maria Antonietta Marinaro, responsabile della Biblioteca del Comune di Roseto degli Abruzzi e al personale tutto, a Maria Addari che ha svolto una preziosa opera di raccolta, elaborazione e digitalizzazione delle fonti.

Un grazie, infine, a tutti i tossiciani che con passione e coinvolgimento hanno fornito informazioni e materiali utili a ricostruire la storia di Tossicia e, perché no, a rievocarne i misteri.

LA VALLE SICILIANA DAL PERIODO ITALICO ALL'ALTO MEDIOEVO

In questo capitolo sono riportate le notizie, ad oggi conosciute, inerenti le origini di Tossicia. Le fonti sono quelle scritte e quelle desumibili dalle ricerche archeologiche. C'è da osservare, per la verità, che queste, in Abruzzo, non sono state eseguite in modo sistematico e approfondito, sia per le limitate risorse finanziarie disponibili che per l'esser state, le popolazioni dell'Adriatico, considerate portatrici di una civiltà meno sviluppata rispetto alle genti tirreniche. Dimosteremo, in seguito, che questo assioma non risponde a verità in quanto i popoli che hanno abitato il versante orientale della penisola sono stati portatori di una civiltà molto avanzata che, confluendo in quella romana, ha contribuito ad affermarne il primato.

Per illustrare questo periodo storico, che va dal periodo italico fino all'Alto Medioevo, caratterizzato da un susseguirsi di invasioni, trasmigrazioni e capovolgimenti politici, faremo riferimento al «sistema territorio» identificabile nell'area compresa tra il fiume Vomano ed il fiume Tronto. Questa fascia territoriale, infatti, ha costituito la naturale linea di demarcazione dove conquistatori e conquistati, vincitori e vinti, sono entrati in contatto animando un teatro di scontri millenari e di incontri che hanno favorito la reciproca conoscenza e lo sviluppo culturale, sociale ed economico.

Si tratta, quindi, di considerare Tossicia nel contesto di un'area più estesa, che ci permetta di comprendere gli eventi che l'hanno portata a raggiungere, nel corso dei secoli passati, una posizione predominante nell'alta vallata del Vomano, conosciuta come Valle Siciliana.

1.1 Le popolazioni italiche tra il Vomano e il Tronto

La presenza dell'uomo nell'alta valle del Vomano si perde nella notte dei tempi, come è dimostrato dai resti di un villaggio neolitico rinvenuto lungo l'antica strada «La Tornara», che dalla Costa della Rocca raggiunge Piano Vomano, databili a circa 4000 anni fa.

Sempre nella stessa zona troviamo la «Muraglia dei Paladini», a 863 mt. d'altitudine e, poco distante, la «Muraglia dei Saracini».



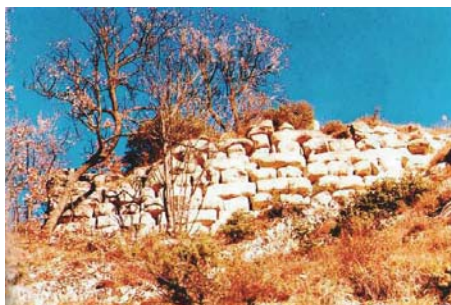
Crognaleto. Piano Vomano, muraglia dei Paladini.

Gli scavi archeologici eseguiti a Colle del Vento presso Piano Vomano, nel sito della «Muraglia dei Paladini» hanno riportato alla luce, sulla sommità, i resti di una costruzione nell'acropoli denominata «Palazzo della Regina»¹. La posizione geografica dell'insediamento potrebbe far pensare ai resti della mitica Beregra o Beregra citata da Tolomeo anche se, prima dei più recenti rinvenimenti, essa era stata identificata con Montorio al Vomano².

¹ GIAMMARIO SGATTONI, *L'Abruzzo antico*, Lanciano, 1979, p. 149. Gli abitanti del posto raccontano di un ritrovamento di una *callara* piena di monete e che tra quelle mura sono sepolti una chioccia e dei pulcini.

² NICCOLÒ PERSICHETTI, *Viaggio archeologico sulla via Salaria nel circondario di Città Ducale e tavola topografica*, Roma, 1893, p. 144: «Colui il quale ha saputo esattamente scoprire il vero è stato il Barnabei, mercè i succennati scavi, e quindi, con quella dottrina che lo distingue, ha egregiamente dimostrato che Beregra fosse situata appunto presso Montorio, e questa sua opinione, più di ogni altra, è in armonia con ciò che scrisse Tolomeo; onde, che così fosse, si può oramai ritenere con piena sicurezza».

La caratteristica di queste fortificazioni megalitiche, risalenti ad un periodo compreso tra il VI e il IV secolo a.C.³, poste a controllo e difesa delle rispettive vallate, è quella di essere formate da massi giganteschi le cui dimensioni oscillano dai 60 ai 120 cm. di lunghezza.



Magliano di Torricella Sicura. Muraglia dei Saraceni.

Antiche leggende narrano che queste cittadelle fortificate furono realizzate da un popolo di giganti di cui s'è persa ogni traccia a causa del loro sterminio.

³ GIANFRANCO SPITILLI su *Abruzzo Cultura*, rivista culturale online scrive, a proposito di queste mura: «L'identificazione degli antichi abitanti con un popolo di giganti trova fertile spunto nella presenza, nei pressi della frazione di Magliano, della cosiddetta *Muraglia dei Saraceni*, costruzione megalitica affine alla *Muraglia dei Paladini* di Colle del Vento nel comune di Crognaleto. Entrambe le fortificazioni, di epoca preromana, sembrano risalire ad un periodo compreso tra il VI e il IV secolo a. C., analogamente alle cinte fortificate d'altura dell'area centrale adriatica. Quella di Colle del Vento, in uno stato migliore di conservazione e oggetto di studi recenti ad opera degli archeologi Luisa Franchi Dell'Orto e Andrea R. Staffa, misura allo stato attuale 28 metri di lunghezza per un'altezza di oltre 3 metri, con blocchi di dimensioni medie che oscillano tra i 60 e i 120 centimetri di lunghezza ed ha una struttura simile, nel suo complesso, a quella della muraglia di Magliano. L'analogia tra i due insediamenti è confermata dalla similitudine morfologica dell'area di edificazione, per entrambi i casi prossima alle sottostanti valli fluviali lungo le quali si articolavano i percorsi montani e le risorse economiche del territorio circostante, del quale le fortificazioni erano poste a protezione. Per la particolare imponenza e singolarità delle strutture le popolazioni locali hanno elaborato, nel corso dei secoli, leggende e racconti relativi alle "mitiche" origini dei costruttori. Giamario Sgattoni, autore di alcuni rilevamenti sul campo tra la fine degli anni '60 e i primi anni '70', racconta: «[...] torneremo alle muraglie ciclopiche di Colle del Vento presso Piano Vomano, la "muraglia dei Paladini", e all'altro grandioso muro di terrazzamento sotto l'ormai diruta chiesetta di San Lorenzo presso Magliano di Torricella Sicura, che strapiomba sull'alta valle del Vezzola: anche per approfondire un argomento che ci entusiasma, nei primi nostri sopralluoghi: Dicevano infatti gli indigeni, vecchi ed anziani da noi intervistati, che la "muraglia dei Paladini" non fu finita, i costruttori furono tutti uccisi mentre la stavano erigendo; e la "muraglia dei Saraceni" invece, [...] non riuscì a difendere le popolazioni che s'erano arroccate dietro di essa, che l'avevano edificata: nonostante fossero uomini giganteschi, che si nutrivano ciascuno d'un intero coscio di bue, furono ad un certo momento tutti sterminati, il loro "castello" raso al suolo da "formiche" e "formiconi"».

Anteprima non disponibile

Nei secoli di passaggio dal Tardo-antico al Medioevo, si sviluppò una dialettica tra paganesimo di tradizione romana, cristianesimo niceno-costantinopolitano ed arianesimo, confessione, quest'ultima, abbracciata dalle popolazioni germaniche. Queste subirono una propaganda contraria da parte della popolazione colta romana mirante, con l'appoggio degli imperatori bizantini, a ricacciare indietro la «barbarie» dell'arianesimo gotico²³ e ad affermare il credo niceno-costantinopolitano, diventato, dal 380, con l'Editto di Tessalonica, religione ufficiale dell'Impero Romano.

Si aprì una fase di generalizzata conflittualità che accelerò il processo di evangelizzazione come strumento di integrazione tra latini e ariani.

Agli inizi del VI secolo iniziò in Abruzzo l'opera di predicazione dell'abate sant'Equizio che, come è riportato nei *Dialoghi di San Gregorio Magno*, si era stabilito nella provincia Valeria, vicino Aquila, da dove svolgeva la sua attività evangelizzatrice²⁴.

La presenza di sant'Equizio in Abruzzo è molto importante in quanto costituisce una prova del primato che il monachesimo abruzzese conquistò tra la fine del VI e il VII secolo.

La fondazione da parte di sant'Equizio di molti monasteri²⁵ e di un ordine, predicatore di una santità rurale legata alla quotidianità del lavoro, ne fanno un punto di riferimento che attrae gran parte dei religiosi e dal cui ordine molti saliranno sul soglio pontificio.

Secondo quanto riferisce il cardinale Antonio Baronio nei suoi *Annali*, anche san Gregorio Magno, eletto pontefice nel 590²⁶, sarebbe appartenuto all'ordine di sant'Equizio e non a quello dei Benedettini come, invece da altri ritenuto. Questa opinione suscitò, nel 1604, una accesa disputa e la reazione dei benedettini cassinesi, che fanno di questo pontefice il loro maggior vanto. La tesi fu, invece, avvalorata da Gallonio, esperto di martirologia, confratello oratoriano di Baronio²⁷ nella congregazione fondata da san Filippo Neri²⁸.

La salma di sant'Equizio è conservata nella Chiesa di Santa Margherita, costruita sulle rovine di un antico tempio del Castello della Forcella a L'Aquila, nota anche come chiesa del Gesù o dei Gesuiti.

In quel periodo l'Italia fu teatro di una profonda instabilità politica. Cadde, infatti, nel 554 il Regno Ostrogoto e si affermò il primato dell'Impero Romano

²³ ENRICO ARTIFONI, *Storia Medievale, Roma*, 1998, pp. 103-104.

²⁴ FRANCESCO PAOLO SPERANDIO, *Sabina sagra e profana antica e moderna*, Roma, 1790, p. 194.

²⁵ GREGORIO MAGNO (san), *Storie di santi e di diavoli*, a cura di S. Pricoco – M. Simonetti, Milano, 2006.

²⁶ D. GIUSEPPE ABATE PIATTI, *Storia critico-cronologica de' Romani Pontefici e de' generali e Provinciali Concilij*, Napoli, 1765, t. II, p. 275.

²⁷ Congregazione fondata da san Filippo Neri e canonicamente eretta nel 1575 da papa Gregorio XIII.

²⁸ CARLO ANTONIO DE ROSA, *Memorie degli scrittori filippini o siano della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri*, Napoli, 1837, p. 140.

d'Oriente, divenendo l'Italia un Esarcato Bizantino. Passarono solo pochi anni e già nel 568 d.C. iniziò l'invasione dei Longobardi, popolo germanico proveniente dalla Scandinavia. Transitando attraverso la Pannonia, regione tra l'Ungheria e l'Austria, dove da tempo erano stanziati, ed entrando nella penisola dai valichi di Nord-Est, i Longobardi occuparono prima l'Italia settentrionale per poi conquistare quella centrale e meridionale²⁹.

Il termine *longobardo* potrebbe essere una corruzione linguistica del germanico *Langbärte*, che significa lunga barba. L'organizzazione sociale di questo popolo era basata sui raggruppamenti familiari, denominati *fare*, che costituivano anche la primaria unità militare del popolo-esercito. Il termine *fara* potrebbe anche derivare dal termine tedesco *fahren* (andare), assumendo il significato di società familiare in marcia, corrispondente al concetto di comunità parentali migranti, combattenti per l'occupazione di nuovi territori³⁰.

Sotto l'aspetto fisico, secondo quanto riferisce Paolo Diacono, storico vissuto nell'VIII secolo d.C., i Longobardi «tosavano la loro chioma tutt'intorno fino alla nuca lasciando cadere i capelli ai due lati fino alla bocca. I vestiti erano ampi, fatti di lino e intessuti di vari colori. Portavano calzari aperti con lacci di cuoio intrecciati e, montando a cavallo, indossavano calzoni e gambali di lana. Usavano, inoltre, spolverarsi i capelli d'oro in segno di autorità e di rosso vivo in segno d'ira e di coraggio, partendo per la battaglia»³¹.

I Bizantini e i Longobardi occuparono l'Italia alimentando uno stato di continua conflittualità che, sul finire del VI secolo d.C., fu all'origine del potere temporale della Chiesa. Questa, infatti, con il papato di Gregorio Magno, cercò in ogni modo, compreso l'uso delle armi, di arginare l'espansione dei Longobardi.



L'Italia nel 568 d.C.

²⁹ ANDREA R. STAFFA, *I Longobardi in Abruzzo (secc. VI-VII) in L'Italia centro-settentrionale in età longobarda. Atti del Convegno (Ascoli Piceno 1995)*, a cura di PAROLI Lidia, Firenze, 1997, pp. 113-166.

³⁰ JORG JARNUT, *Storia dei Longobardi*, Torino, 1995, p. 4.

³¹ PAOLO DIACONO, *Storia dei Longobardi di Paolo Diacono*, a cura di Lidia Capo, Milano 1992, p. 45.

Questi invasero l'Abruzzo alla fine del VI secolo e ne devastarono i centri abitati annettendolo al loro regno nel Ducato di Spoleto³².

Sulla costa della provincia di Teramo i Bizantini, grazie al loro predominio sul mare, cercarono di resistere agli attacchi dei Longobardi attraverso le fortificazioni realizzate alla foce dei fiumi. Troviamo, quindi, i baluardi di Castrum Truentinum, odierna Martinsicuro, sul Tronto, di Castrum Novum, attuale Giulianova, sul Tordino e, ancora da accertare, il Galdum de Gomano, alla foce del fiume Vomano³³. L'invasione longobarda fu portata a compimento prima nei territori interni e successivamente in quelli costieri allorché capitolarono Castrum Truentinum, nel 580 e Castrum Novum, alcuni anni dopo.

Il Ducato di Spoleto, che nella sua nuova configurazione si estendeva fino al fiume Pescara, sopravvisse alla caduta del Regno Longobardo con la sottomissione del ducato ai Franchi, nel 774, e al papato nel 1198³⁴.

Nella vallata del Vomano rilevanti resti di presenze longobarde sono stati rinvenuti nel territorio compreso tra Notaresco e Guardia Vomano, l'antico Castrum Guardiae³⁵.

Sulla montagna teramana, dove più rapida fu la penetrazione longobarda, il quadro insediativo rimase pressoché costante fino al XIV secolo³⁶.



Tossicia, resti di un gafio.

A Tossicia la presenza dei resti di un *gafio*, termine di derivazione longobarda che indica la copertura in legno del balcone pensile esterno, ne dà una concreta testimonianza.

³² ANDREA R. STAFFA, *Una terra di frontiera: Abruzzo e Molise ...*, cit., p. 187.

³³ *Ibid.*, p. 192.

³⁴ ANDREA R. STAFFA, *Una terra di frontiera: Abruzzo e Molise ...*, cit., p. 187.

³⁵ *Ibid.*, p. 216.

³⁶ ANDREA R. STAFFA, *Contributo per una ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo*, in *La Valle dell'Alto Vomano e i Monti della Laga*, Documenti dell'Abruzzo Teramano, Pescara, 1991, t. I, pp. 189-267.

La versione dei biografi siciliani, oltre a non tener conto di quanto riportato da Ciacconio, appare improbabile in quanto la ricostruzione della vita di papa Agatone è cronologicamente inattendibile. Se, infatti, egli avesse preso i voti nel 592, dopo aver trascorso 20 anni da ammogliato, la sua data di nascita, pur volendo considerare che si fosse sposato in età giovanissima a venti anni, dovrebbe essere posta intorno al 552. In base a questi elementi cronologici, essendo salito sul soglio pontificio nel 678, avrebbe avuto in quell'anno 126 anni, il che sembra veramente impossibile.

Gli studiosi e gli ecclesiastici abruzzesi, salvo rari casi, poco hanno fatto per trovare prove sulle origini tossicane di questo grande pontefice del Medioevo.



Sant'Agatone papa

Quando sant'Agatone fu eletto papa il dominio longobardo era nella fase della sua massima espansione e regnava Bertarido (o Pertarito), che favorì l'opera di evangelizzazione della Chiesa cattolica sul suo territorio³⁸. Sul trono dell'Impero Bizantino sedeva Costantino IV, che si adoperò per riunificare la Chiesa d'Occidente e quella d'Oriente.

In questo scenario politico sant'Agatone papa si adoperò per una pacificazione tra Costantinopoli ed i Longobardi, ribadendo la supremazia dottrinale della Chiesa di Roma ed il riconoscimento della piena ed inviolabile potestà temporale sui suoi territori. Per realizzare questi obiettivi, nel 679 convocò un Sinodo a Roma, il più celebre e numeroso fino ad allora tenuto³⁹, in cui intervennero 125 vescovi e nel quale furono condannati i monoteliti e furono, inoltre, preparate le

³⁸ GIOVANNI TAMASSIA, *Storia del Regno dei Goti e dei Longobardi in Italia*, Bergamo, 1826, vol. III.

³⁹ LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Annali d'Italia dal principio dell'Era Volgare sino all'Anno 1749*, Milano, 1753, t. V, pp. 469-477.

basi per un successivo Concilio Generale da tenere a Costantinopoli, in previsione del quale furono eletti i legati.

Il monotelismo era una dottrina che riconosceva la doppia natura ed un'unica volontà ed energia in Cristo, contro l'ortodossia secondo cui, nell'unica persona del Verbo incarnato, sussistono le due nature umana e divina, cooperanti, unite e distinte. Secondo la Chiesa cattolica la dottrina monotelica avrebbe comportato come conseguenza la possibilità di indurre la natura divina di Cristo al peccato⁴⁰.

Nel 680 fu celebrato il VI Concilio Generale o III Concilio di Costantinopoli, cui parteciparono «285 Padri»⁴¹. Si ebbe la condanna della *Tesi o Ectesi* di Eraclio I, secondo cui Cristo aveva due nature ma un'unica energia; del *Tipo* dell'imperatore Costante II, editto con il quale si vietava di attribuire una come due nature o energie, ed i *Monoteliti*. Prevaleva la teoria della Chiesa cattolica contemplante due volontà in Cristo, quella divina e quella umana. Si chiudeva, così, una controversia tra papi, patriarchi di Costantinopoli e imperatori bizantini, che era durata mezzo secolo.

Gli ambasciatori longobardi, intervenuti al concilio, conclusero con Bisanzio una «pace eterna» che ratificava la divisione dell'Italia nel rispetto dei confini esistenti.

Sempre in occasione del concilio, sant'Agatone papa ottenne il condono della somma di 3.000 soldi d'oro che la Santa Sede era tenuta a versare all'imperatore per ogni nuovo Pontefice eletto.

Durante il suo breve ma intenso pontificato Agatone ordinò 18 vescovi, 10 preti e 3 diaconi; promosse l'apostolato tra i Frisoni, popolo germanico che abitava le coste del Mare del Nord; ottenne la conversione dei Sassoni nell'Inghilterra meridionale.

Gli furono unanimemente riconosciute qualità di gentilezza, giustizia, magnanimità e riuscì a compiere, in 2 anni, 6 mesi e 15 giorni, atti importantissimi per l'assetto del mondo occidentale ed orientale.

Per le sue doti di taumaturgo e per i miracoli operati Agatone fu innalzato agli onori degli altari e le sue spoglie sono conservate in San Pietro.

Dopo sette mesi di *vacatio*, il 16 Agosto del 682, fu eletto papa un altro prelado di Tossicia, Leone II, figlio di Paolo Meneo, di professione medico o, secondo alcuni, notaio in Cedella, odierna Tozzanella, frazione appunto di Tossicia.

Anche in questo caso si è sviluppata una disputa sul luogo di nascita ed alcuni ritengono che sia nato a Catania, in Sicilia.

A favore dell'origine abruzzese sono il libro ufficiale pontificale di Ciacconio, dove viene riportato: «Leone detto il Giovane, di Cedella, nel territorio della Valle Siciliana, della provincia dell'Abruzzo Ulteriore». Ci sono, inoltre, a conferma di questa origine, gli scritti di altri autori quali Muzio Pansa, Scipione Mazzella, Bruys, il quale ultimo evidenzia che i biografi che l'hanno ritenuto siciliano

⁴⁰ AGOSTINO FAVALE, *I concili ecumenici nella storia della Chiesa*, Torino, 1962, pp. 92-97.

⁴¹ GIUSEPPE DE NOVAES, *Elementi della storia de' sommi pontefici ... cit.*, p. 39.

Fino a qualche anno fa i gafio erano molto diffusi nella Valle Siciliana. Oggi ne restano uno a Cerqueto, nel comune di Fano Adriano, e uno a Castiglione della Valle, nel comune di Colledara, mentre numerosi altri sono stati, anche per la deteriorabilità del materiale, distrutti o modificati nella struttura sostituendo il ferro al legno.



Cerqueto, gafio.

E' avvolta nel mistero la storia di tre papi, vissuti nel pieno periodo della dominazione longobarda, che molte testimonianze storiche portano a ritenere originari della Valle Siciliana.

Il primo di questi è sant'Agatone, il cui pontificato iniziò il 27 giugno 678 e si concluse il 10 gennaio 681.

Molto si dibatte sulla sua origine. Secondo Ciacconio, nel *Liber Pontificalis*, in cui sono riportate le biografie di tutti i papi fino al Medioevo, egli sarebbe figlio di Pannonio Amone, nato ad Aquilano, castello dell'Abruzzo Ulteriore nella Valle Siciliana.

Scrittori e religiosi siciliani ritengono, invece, che sia nato a Palermo dove avrebbe vissuto i primi anni della sua vita prendendo i voti nel 592, dopo aver trascorso venti anni da ammogliato, per essere eletto papa nel 678, alla veneranda età di 103 anni³⁷.

³⁷ GIUSEPPE DE NOVAES, *Elementi della storia de' sommi pontefici da San Pietro sino al felicemente regnante Pio papa VII*, Roma, 1821, t. II, p. 38-40.

Anteprima non disponibile

TOSSICIA DAL BASSO MEDIOEVO AL RINASCIMENTO

Il primo documento nel quale viene citata Tossicia è costituito dal *Catalogus Baronum*, redatto nella seconda metà del XII secolo. Esso riporta le informazioni sui possedimenti detenuti dai vassalli, nell'Italia meridionale, dopo la conquista del re normanno Ruggero d'Altavilla nel 1140.

Sul Catalogo risulta che Oderisio da Collepietro, oltre che il feudo di Valva Carapelle, di cui facevano parte Calascio, Rocca Calascio e Santo Stefano, deteneva Tossicia, a quel tempo denominata *Tuscitiam*, in aggiunta ad altri paesi vicini quali Aquilano, Vico, Forca, Castelli, Colle Alto, Basciano, Isola e Pagliara. Accanto alle diverse località viene menzionato il numero dei soldati che il Signore avrebbe dovuto fornire al re in caso di crociata per la difesa del regno. La quota di armati attribuita a Tossicia era di due militi, al pari di Castelli e Isola, maggiore rispetto alle altre citate località che erano tenute a fornire, ognuna, un milite⁴⁸.

I Collepietro erano di origine normanna ed acquisirono i possedimenti che precedentemente appartenevano ai conti di Valva. Oderisio, per distinguersi dagli altri membri della sua famiglia, aggiunge al nome l'appellativo «de Palearia» (di Pagliara). Probabilmente si tratta dello stesso cardinale «Oderisio il Grande», abate di San Giovanni in Venere dal 1155 al 1204⁴⁹.

I conti di Pagliara, successivamente anche conti di Manoppello, stabilirono in seguito solidi legami parentali con gli Orsini. Nel 1226, infatti, Tomassa o Tommasa sposò Napoleone Orsini, barone di Vicovaro. Dopo mezzo secolo, nel 1276, la contessa Tomassa – il titolo era trasmissibile in linea femminile e non stupisca la omonimia che costituiva un'usanza ricorrente tra gli eredi di un titolo nobiliare – sposò un altro Orsini, Giordano conte di Anguillara⁵⁰.

Con la vittoria di Carlo d'Angiò prima sul ghibellino Manfredi di Sicilia, della dinastia degli Hohenstaufen, nella battaglia di Benevento del 1266 e successivamente su Corradino di Svevia, nella battaglia di Tagliacozzo del 1268, i guelfi Angioini conquistarono il Regno di Sicilia e ne trasferirono la capitale da Palermo a Napoli. Nell'aggiornamento dei possedimenti, conseguente al nuovo assetto politico, Tossicia venne iscritta, nel 1269, tra quelli di Tommasa di Pagliara contessa

⁴⁸ GIUSEPPE DEL RE, *Cronisti e scrittori sincroni napoletani editi e inediti ordinati per serie e pubblicati da Giuseppe del Re, Storia della monarchia*, Napoli, 1845, vol. I.

⁴⁹ WALTER MORICO, *Castelvecchio Calvisio. Storia e territorio*, Roma, 2004.

⁵⁰ CLAUDIA VULTAGGIO, *Vicende politiche e aspetti del quadro insediativo in età medievale*, in *La Valle Siciliana o del Mavone*, cit., p. 49.

Anteprima non disponibile



Tossicia, palazzo marchesale.

La funzione iniziale della costruzione sembra essere stata quella di un palazzo fortificato; successivi interventi, aggiungendo corpi di fabbrica, ne hanno trasformato l'aspetto in un magnifico castello rinascimentale con tratti ottocenteschi. Annesso al palazzo è situato l'edificio dell'ex carcere⁵⁵.

2.1 Gli ordini religiosi

Nel XIII e XIV secolo si insediarono a Tossicia diversi ordini religiosi, alcuni dei quali hanno lasciato importanti monumenti a testimonianza del loro operato, della loro azione apostolica e del prestigio di cui erano portatori.

Procederemo illustrando la storia degli edifici religiosi più importanti e riporteremo le notizie sulla loro costruzione, sugli ordini religiosi che li hanno gestiti, sulle opere d'arte che custodiscono o hanno custodito.

Applicando questo metodo ricostruiremo la storia di Tossicia tra il Basso Medioevo ed il Rinascimento non sottacendo quelli che restano ancora i misteri da svelare.

⁵⁵ LUISA FRANCHI DELL'ORTO, *La Valle Siciliana o del Mavone, Dizionario ... cit.*, pp. 560-561.

Anteprima non disponibile

Chiesa di Sant'Antonio Abate



Tossicia, Chiesa di S. Antonio Abate.

La Chiesa di Sant'Antonio Abate, caratterizzata da un imponente portale, sulla cui cuspide domina lo stemma aragonese, rappresenta un gioiello dell'architettura religiosa.

La piccola chiesa, impreziosita dall'imponente portale, finemente decorato, presenta un'unica navata sormontata da una volta a capriate. L'elemento preponderante è la pietra che troviamo sia nella facciata, sia nell'interno e nei gradini che sopraelevano l'ingresso. In legno sono, invece, il tetto a capanna e la volta.

Il portale strombato è composto da una serie di semicolonne con capitelli raffiguranti teste umane scolpite nella pietra. Ai lati dell'architrave sono poste le piccole statue dell'Arcangelo Gabriele, attualmente in restauro a seguito di un atto vandalico, e dell'Annunziata. Nella lunetta centrale è raffigurato Sant'Antonio Abate, cui è dedicata la chiesa, patrono degli animali domestici, nonché strettamente associato alla figura del maiale, col cui grasso si curava il «fuoco di S. Antonio» (*herpes zoster*), che troviamo rappresentato in piccole sculture ai piedi del portale.



Tossicia. Chiesa di S. Antonio Abate, particolare del portale.

Nell'archivolto sono rappresentati gli Angeli suonatori e l'Eterno, alle estremità si ravvisano i simboli degli evangelisti. Gli stipiti e le colonnine laterali hanno capitelli con teste accostate come ritratti. Tra il portale e il timpano, cuspidato a pinnacoli e a foglie rampanti, un semplice occhio.



Tossicia. Chiesa di S. Antonio Abate, capitelli figurati.

All'interno è posizionato un crocifisso ligneo della prima metà del XV secolo, sulla parete d'ingresso è posta un'acquasantiera.



Tossicia. Chiesa di S. Antonio Abate, crocifisso ligneo del XV secolo.

Nel 1924 si attestava la presenza di una tela di grandi dimensioni mt. 2,50 x 3,30 «rappresentante la Circoncisione di Gesù, ricchissima di belle figure, di indubbio valore artistico, autore *Pasqualis Ricus a Monteregali* – 1595». È quanto risulta in un verbale indirizzato alla Regia Soprintendenza del Lazio e degli Abruzzi il 16 maggio 1924⁵⁶. Questa tela, purtroppo, non è più rintracciabile anche se ne abbiamo una iscrizione latina più estesa, in parte diversa, citata sulla Guida al Gran Sasso pubblicata da Enrico Abbate nel 1888: «*Omne genu venerans venerandum ad nomen Jesu flectatur coelum terra nigrumque chaos – Pasqualis Nicus a Monte regali pingebat 1595 – Tossacia*»⁵⁷. Come si può notare, in questa iscrizione viene riportato come nome dell'autore Nicus e non Ricus e questo come gli altri particolari della scritta, ci auguriamo possano essere utili ad un futuro ritrovamento e ricollocazione dell'opera d'arte nell'originario sito di provenienza.

⁵⁶ A.C. Tossicia, Cat. X, b. 14, fasc. 88.

⁵⁷ ENRICO ABBATE, *Guida al Gran Sasso d'Italia*, Riproduzione anastatica dell'originale del 1888, Isola del Gran Sasso, 2008, p. 180.

Anteprima non disponibile

Convento di Santa Maria della Cona

Il convento francescano di *Santa Maria della Cona* di Tossicia, di cui restano i ruderi nei pressi della Chiesa della Madonna degli Angeli, attuale cappella del cimitero, è antichissimo e si collocava in quella che, nel XIII secolo, veniva definita la Provincia Pennese dell'ordine.

La Provincia Pennese, nel primo periodo di operatività dell'ordine francescano, comprendeva l'intero Abruzzo ed era a sua volta suddivisa in 6 custodie: Pennese, Marsicana, Amiternina (in seguito Aquilana), Teatina, Aprutina (in seguito Teramana) e Atriana. In quest'ultima custodia ricadevano i conventi di Atri, anteriore al 1240, di Cellino Attanasio, di Valle, di data imprecisata ma antichissima, di Città Sant'Angelo e di Montesilvano, di data pure sconosciuta.

Per ammissione degli stessi cronologi ufficiali francescani, i conventi non sono tutti individuati con una datazione precisa e, quindi, tra questi più antichi citati potrebbero sicuramente essere inseriti altri ritenuti di epoca posteriore⁶⁹.

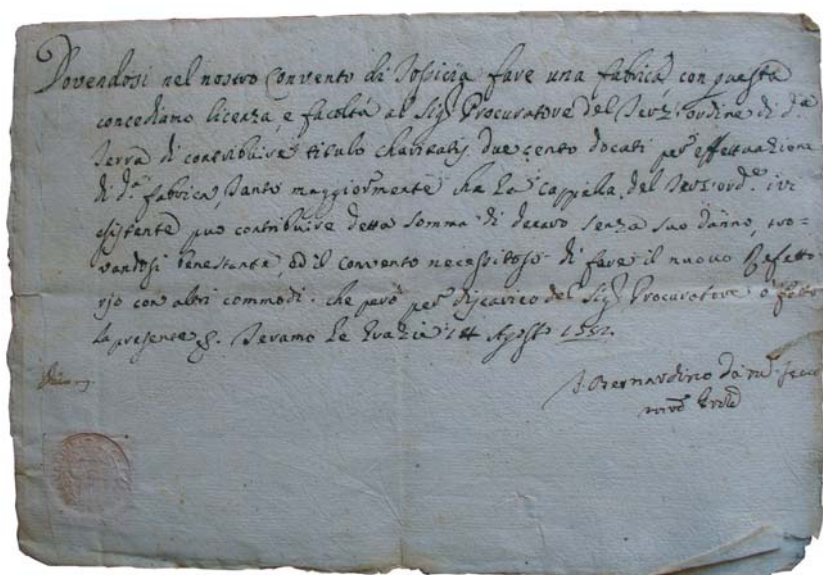


Tossicia. Convento della Cona, 2009.

⁶⁹ P. ANTONIO DI ANTONIO, *S. Francesco e l'Abruzzo e il B. Filippo Longo di Atri*, Penne, 1981, p. 73-77.

Dall'inventario redatto nel 1811⁷⁰, in occasione della soppressione degli ordini mendicanti e del conseguente abbandono del convento, con trasferimento presso quello di Campli, abbiamo la possibilità di avere informazioni sulla struttura e sulla dimensione della stessa. Come riportato nella descrizione dei beni inventariati, il convento, «oltre la Chiesa, il Coro e la Sagrestia è composto di trentuno membri (vani) superiori e quattordici inferiori quasi tutti spaziosi e commodi. Vi è una vasta cisterna ed un pozzo di acqua viva. Tiene un orticino murato a mezzogiorno, ma di piccolissima estensione; ed un 'altro anche murato ad occidente con varj frutti di più specie della capacità di circa mille canne quadrate di palmi dodici la canna (poco più di un ettaro)... È fondato sulle vicinanze del Paese circa un terzo miglio, in mezzo ad una strada di continuo traffico; ed inanzi allo stesso vi è una fornace con parapetto ed arco di fabrica, fatta sopra un territorio aperto di circa quattrocento canne olivato (4.180 mq.) di ragione della Confraternita del Terz'ordine». La fabbrica citata risale al 1552, quando il ministro provinciale, fra' Bernardino da Trasacco, concede licenza al procuratore del terz'ordine di realizzare la stessa contribuendo con la somma di duecento ducati⁷¹.

La descrizione della struttura conventuale si conclude così: «sotto il muro degli orti tiene un altro territorio costoso, inaccessibile ed in poca parte coltivabile di circa cento canne». Al complesso di questi beni viene dato il valore di tremila ducati.



Atto di concessione del terreno per la fabbrica alla Cappella del Terz'Ordine, 1552.

⁷⁰ A.S.TE, Intendenza Francese, b. 210, fasc. 4931.

⁷¹ A.C. Tossicia, Cappelle laicali, b. 1.

Anteprima non disponibile

la scritta attestante che la chiesa é dedicata alla Madre di Dio «*DEIPARAE SACRA AEDES 1602*». La costruzione è certamente più antica, come dimostrano i mattoni dipinti che si scorgono tra le travature.

Dall'analisi dell'uso della parola *aedes* si ravvisa che la sua radice si riconnette all'idea di fuoco sacro e conseguenzialmente di purezza. *Aedes* come identificazione di camera ha assunto, per estensione, il significato di tempio che identifica il sacello templare in cui era custodita la sacra fiamma e dove si celebravano i misteriosi rituali del *sancta sanctorum*¹⁰¹.



Tossicia. Chiesa della Madonna degli Angeli del Convento di Santa Maria della Cona, stemma del governatore Gabriele Yllane De Castro.

Sul lato sinistro della chiesa si erge il campanile recante la data del 1675.

All'interno della chiesa, con tetto a capanna e pareti stuccate completamente bianche, è presente lo stemma di Gabriele Yllane De Castro¹⁰², nel 1586 nominato dal marchese Gonsalvo di Alarcón y Mendoza, governatore di Tossicia e, verosimilmente, fautore del restauro.

All'ingresso c'è un'acquasantiera con l'interno a forma di conchiglia. In una nicchia, nella parete centrale sopra l'altare, è posta la statua lignea della Madonna delle Grazie, in trono, adorante il bambino Gesù.

¹⁰¹ BENT PARODI, *Architettura miti e misteri*, Milano, 2006, p. 52.

¹⁰² LUISA FRANCHI DELL'ORTO, *La Valle Siciliana o del Mavone, Dizionario ... cit.*, p. 564.



Tossicia. Chiesa della Madonna degli Angeli, statua di san Francesco.

Ai lati di quello che era un altare di legno dorato e policromato con colonne a torciglioni, adorne di tralci col cornicione spezzato e in mezzo il Padre Eterno benedicente, oggi sostituito da un semplice altare in muratura, sono poste due statue lignee. Una raffigura san Francesco con le stimmate e un libro nella mano destra. L'altra in abito corale monastico, probabilmente con un bastone, forse pastorale, non più presente, nella mano destra e un libro, forse quello della *Regula* nella mano sinistra, potrebbe rappresentare san Benedetto da Norcia. Questa duplice e coeva presenza di san Francesco e san Benedetto, oltre che testimoniare la devozione del santo di Assisi per quello Norciano, avvalorava l'evoluzione del monastero da grancia benedettina a loco francescano.

Fin dal 1561 è documentata, in questa chiesa, l'esistenza della Capella del Terz'ordine di cui parleremo diffusamente nel periodo dell'infeudamento nel marchesato degli Alarcón y Mendoza¹⁰³.

Sulla parete destra è posta la statua di un monaco in abito domenicano con l'indice della mano destra rivolto verso l'alto e recante nella mano sinistra un libro aperto con la scritta *TIMETE DEUM ET DATE ILLI HONOREM*. La frase «temete Dio e dategli gloria» rappresenta la forma contratta di un verso biblico dell'Apocalisse che prosegue con «perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque»¹⁰⁴. Sul capo della statua è visibile una fiammella rossa raffigurante lo Spirito Santo che gli infonde conoscenza e illumina il suo operato. Ha sulle spalle le ali che lo assimilano all'Angelo annunciatore dell'Apocalisse. Questi elementi sono tutti riconducibili al domenicano san Vincenzo Ferreri (Ferrer), nato a Valencia da una nobile famiglia spagnola nel 1350, morto a Vannes in Francia nel 1419, dove sono conservate le sue spoglie. Fu proclamato santo nel 1455 da papa Callisto III.



*Tossicia. Chiesa della Madonna degli Angeli,
statua di San Vincenzo Ferrer.*

¹⁰³ A. C. Tossicia, Cappelle laicali, b. 1.

¹⁰⁴ *Ap.* 13,15.

Per una ricognizione completa sul culto domenicano a Tossicia, si evidenzia che a san Domenico in Soriano era dedicata una cappella nella chiesa di San Sebastiano. A favore di questa cappella, Pietro Aloisi, esecutore testamentario di Palma Pigliacelli, donò nel 1644 alcuni terreni scusandosi del tardivo adempimento, avvenuto nel 1658, causato dalla piaga della peste¹⁰⁵ che si era manifestata in Abruzzo negli anni 1656-57. Il buon Pietro aveva, pertanto, impiegato oltre dodici anni prima di dare esecuzione alla volontà del coniuge, adducendo a motivazione l'impedimento causato dalla pestilenza.

La Chiesa di S. Sebastiano, che veniva indicata fuori Tossicia, non è mai stata localizzata. Considerata la devozione di Palma Pigliacelli alla chiesa del convento di Tossicia, cui aveva donato anche un quadro, come precedentemente menzionato, si potrebbe ipotizzare che fosse stato questo l'antico nome di questa chiesa.

2.3 Il Rinascimento a Tossicia

Come in altri importanti centri della penisola, anche a Tossicia il periodo che va dal XV secolo ai primi decenni del XVI è ricco di fermenti culturali forieri di una grande dinamicità in ambito artistico, scientifico e letterario. La realizzazione di opere e monumenti venne affidata ad artisti affermati provenienti dall'Abruzzo e da altre regioni italiane, principalmente dalla Lombardia e dal Veneto.



Tossicia. Palazzo nobiliare del XV secolo, in via Roma.

¹⁰⁵ BENEDETTO CARDERI, *Testimonianze domenicane...* cit., pp. 182-183.

Anteprima non disponibile

Nel diploma, con il quale viene ratificata la donazione, viene ordinato che ciascun comune entri in possesso dei beni posti nei rispettivi territori¹¹⁸.

La fine del XV secolo fu densa di avvenimenti e l'instabilità del quadro politico internazionale ebbe le sue ripercussioni sulle sorti di Tossicia. Le dispute tra spagnoli e francesi, per il dominio sul Regno di Napoli, coinvolsero direttamente il «castello di Tossicia» provocando continui capovolgimenti di fronte. La dinastia più prestigiosa, quella degli Orsini, che vantava papi e principi nel suo casato, strettamente legata al re di Francia, in quel periodo perse e riacquistò ripetutamente i diritti su Tossicia.

Chiesa di Santa Sinforosa

La Chiesa di Santa Sinforosa o di Santa Maria Assunta, fu consacrata nel 1438. L'introduzione a Tossicia del culto di santa Sinforosa si deve, probabilmente, all'iniziativa del pontefice di origine tossiciana, Stefano III (768-772), il quale probabilmente traslò qui le reliquie della santa, martirizzata nel 153 dall'imperatore Adriano per aver rifiutato di offrire sacrifici agli dei presso il tempio di Ercole a Tivoli. Sinforosa fu legata a un sasso e gettata nel fiume Aniene. Dopo di lei la stessa proposta fu fatta ai suoi sette figli: Crescente, Giuliano, Nemesio, Primitivo, Giustino, Statteo ed Eugenio. Il loro altrettanto fermo rifiuto li condusse al martirio tra atroci sofferenze. Il rinvenimento delle reliquie, al IX miglio della Tiburtina, da parte del papa tossiciano sembra dunque alle origini della devozione nei confronti della santa a Tossicia. Nella seconda metà del XV secolo Pio IV annunciò di aver rinvenuto le reliquie della Santa e dei suoi figli a Roma, in S. Angelo in Pescheria, dove furono esposte alla venerazione in un'urna di vetro. La storia del ritrovamento, dopo circa otto secoli dalla traslazione, sembra, in realtà, poco credibile ma è l'ennesima dimostrazione dell'aspra contesa che si sviluppava per la custodia e l'esposizione delle sacre reliquie¹¹⁹.

La facciata della Chiesa di Santa Sinforosa è realizzata in mattoni faccia a vista con un portale sormontato da un'arcata a tutto sesto, alla base della quale sono incastonate due statue di precedente creazione. Si tratta di due teste scultoree di fine XIV secolo, rappresentanti la Vergine e l'Angelo Annunciante probabilmente non facenti parte dell'originario complesso architettonico¹²⁰, in parte logorate dai segni del tempo, ma che tuttavia conservano tutta la loro espressività e il loro fascino. Al di sopra della lunetta è posto lo stemma degli Orsini.

¹¹⁸ A.S. Capitolino, archivio Orsini, Pergamene, II.A.18,017 556 1400 1467.08.19.

¹¹⁹ GIOVANNI SICARI, *Reliquie Insigni e "Corpi Santi" a Roma*, Roma, 1998.

¹²⁰ MARIO A. PAVONE, *Portali di Santa Sinforosa. Tossicia*, in *La Valle Siciliana o del Mavone*, cit., p. 316-319.



Tossicia. Chiesa di Santa Sinforosa, particolare del portale.

Nella facciata laterale è situato un altro portale sormontato da un timpano ad arco inflesso, di chiara matrice veneta, recante uno stemma nobiliare, fiancheggiato da due colonnine tortili, alla sommità delle quali sono rappresentate la Vergine e l'Arcangelo Gabriele.

L'interno della chiesa è suddiviso in due navate: la principale, più estesa in lunghezza, termina con un'abside; l'altra, invece, più piccola e con fondo rettilineo, è stata probabilmente edificata in un secondo momento per un ampliamento realizzato nel XVI secolo.

La chiesa è un'esplosione di opere d'arte che si stagliano imponenti agli occhi del visitatore e di chi vi si raccoglie in preghiera. Le pareti laterali e quella frontale sono adornate da altari, tutti riconducibili allo stile rinascimentale o barocco, impreziositi da un gran numero di opere d'arte sacra.

L'altare ligneo, posizionato nella parte terminale della navata laterale, aderisce completamente allo stile barocco, ridondante e fastoso, presenta un'eccezionale varietà di elementi decorativi. Una coppia di colonne tortili sorregge la cornice della composizione. Al centro, racchiuse in nicchie, si trovano le statue dei santi Pietro e Paolo; nella parte superiore, invece, è posto un Cristo risorto con bandiera e benedicente.



*Tossicia. Chiesa di Santa Sinforosa,
altare ligneo policromo e dorato nella navata laterale.*

Nella navata principale è situato un altare in stile rinascimentale datato, secondo l'epigrafe, 1587. Armonico e contenuto nella forma, è composto da una grande nicchia centrale che, nell'estremità superiore, riproduce la classica forma della conchiglia.



Tossicia. Chiesa di Santa Sinforosa, altare navata principale.

Il mondo rinascimentale attinge dal mondo classico l'allegoria della conchiglia, collegata alla nascita di Venere per farne un simbolo di rinascita che, nell'iconografia cristiana, diventa emblema di immortalità e risurrezione. La conchiglia che racchiude la perla, simbolo di Cristo e del regno di Dio, diventa soprattutto simbolo di Maria che ne fa dono all'umanità. Dall'uso che della conchiglia facevano i pellegrini sulla strada di Compostela¹²¹, discende il richiamo al pellegrinaggio, diventando presumibilmente, in questo contesto, simbolo e simulacro di una confraternita che ospitava e assisteva i pellegrini.

¹²¹ FRANCO CINTI, *Guida alla via Francigena*, Milano, 2006, p. 4.

Ai lati dell'altare, due semicolonne separano l'elemento centrale da altre quattro piccole nicchie, imitazione, in scala, di quella centrale. Due lesene, infine, racchiudono il tutto, sormontato da una pesante cornice che a sua volta sostiene l'epigrafe, contornata di elementi decorativi. L'intera realizzazione artistica è ben calibrata. Soltanto l'utilizzo preponderante di elementi decorativi, che trova sfoggio in particolare nel riempimento di semicolonne e lesene, lascia intuire una seppur lieve inclinazione al manierismo. Sulla parte superiore dell'altare, come risulta dall'iscrizione sottostante, è riportato lo stemma dei De Presbiteris, dei quali rimane traccia tra gli ecclesiastici nel catasto onciario di Tossicia, recante un serpente che tiene in bocca una ghirlanda.



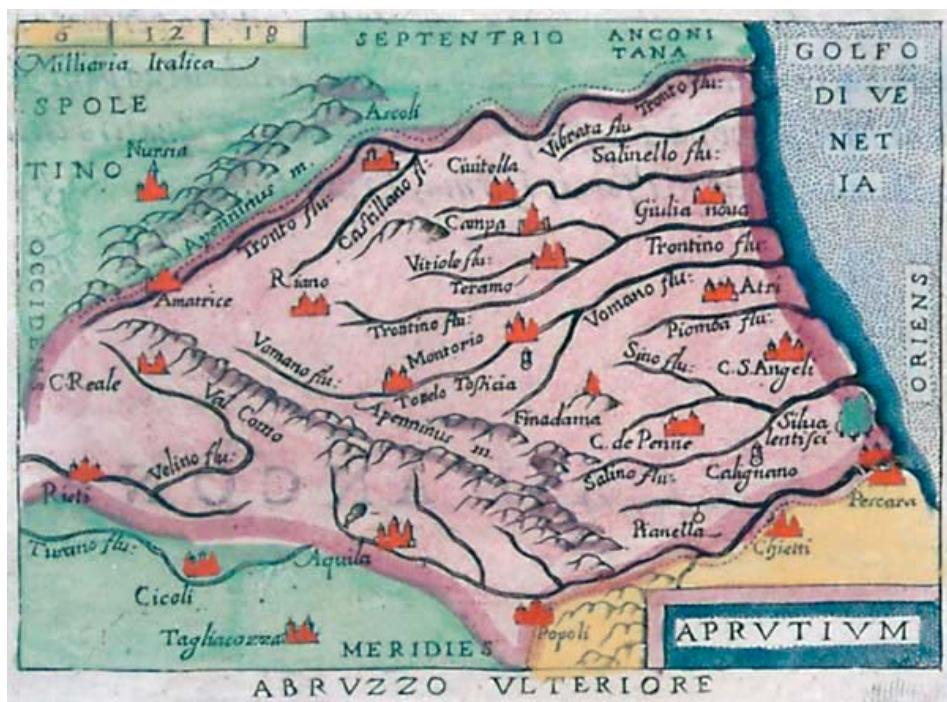
Tossicia. Chiesa di Santa Sinforosa, statua lignea della Madonna sdraiata.

Tra le statue lignee presenti nella chiesa merita particolare attenzione la Vergine raffigurata in un'inconsueta posizione sdraiata. È una scultura lignea databile fra la fine del '300 e i primi del '400 precedentemente collocata fino al 1921, come attestato da una richiesta di Carmine e Pasquale Verzilli, nella Chiesa del Convento della Cona.

Si tratta della Madonna della Provvidenza o Madonna sdraiata rappresentata in posizione dolcemente adagiata su di una lettiga, in contrasto con la tradizionale iconografia cristiana che abitualmente raffigura la Vergine assisa in trono assieme a Gesù bambino, spesso benedicente. Si ritiene che la scelta di questa raffigurazione sia ispirata da un'influenza di matrice francese in quanto esistono alcuni esemplari oltralpe, risalenti alla metà del XIII secolo, che ce ne danno testimonianza. In particolare se ne riscontrano precedenti realizzazioni in Francia all'interno del portale di Notre Dame a Leon e in un frammento di tramezzo nella Cattedrale di Chartres¹²².

¹²² La Cattedrale di Chartres, costruita dai monaci cistercensi tra il XII e XIII secolo, è patrimonio dell'umanità dal 1979. Le mirabolanti ed armoniche tecniche costruttive sarebbero state fornite dai cavalieri templari i quali, sotto il Tempio di Salomone a Gerusalemme, avevano rinvenuto i documenti sui quali erano riportate le «leggi divine dei numeri, dei pesi e delle misure». La simbologia templare ha il suo apice nel pavimento della cattedrale sul quale è riportato un labirinto del diametro di 12,87 mt. che, attraverso un percorso lineare di 261,5 mt. porta verso il centro che rappresenta la luce, la città santa, Gerusalemme. Cfr. LUDOVIC CHARPENTIER, *I misteri della Cattedrale di Chartres*, Torino, 1972.

Anteprima non disponibile



Carta geografica Abruzzo Ultra, 1599.

È interessante comparare il numero dei fuochi di Tossicia, derivante dal censimento del 1595, con quello di altre località dell'Abruzzo Ultra.

I Centri più popolosi erano quelli di L'Aquila, Montereale, Amatrice, Atri, Campi e Teramo. Riportiamo alcune località selezionate tra quelle più popolose e quelle che meglio possono rappresentare un termine di confronto con Tossicia per vicinanza geografica e rapporti socio-economici.

antiche si incontrano anche *Tuscicia*, *Tuscitia*, con le ulteriori variazioni derivanti dall'uso delle desinenze per i documenti in lingua latina. Ciò rende più arduo reperire le notizie dei tempi più antichi. Come Tossicia, uno dei nomi di comuni con maggiori variazioni è quello di Pietracamela che nelle diverse carte geografiche viene identificato come *Petracamela*, *Pretracamora*, *Pretacamera*, *Pretacamena*.

Località	Numero di fuochi
L'Aquila	2.124
Monteale	1.744
Amatrice	1.184
Atri	962
Campoli	900
Teramo	845
Civitella del Tronto	837
Penne	797
Montorio	407
Tossicia	191
Isola del Gran Sasso	171
Notaresco	135
Montepagano	129
Canzano	127
Cermignano	127
Pietracamela	113
Bisenti	93
<i>Aquilano</i>	37
<i>Colledonico</i>	30

Come si può notare, Tossicia era il centro più popoloso del suo mandamento ed il secondo, dopo Montorio al Vomano, tra i paesi pedemontani della provincia di Teramo¹⁴⁴.

Nella seconda metà del XVI secolo nasce a Tossicia il commediografo Cristoforo Sicinio. Delle sue opere ci sono pervenute «Il pazzo finto», commedia dedicata a Ruggiero Tritonio, abate di Pinerolo, pubblicata nel 1603 e «La pace di Marcone» dedicato a Melchiorre Crescenzi, chierico di camera di papa Clemente VIII.

Non si conoscono molti particolari della sua vita, ma dalle dediche delle sue commedie, dalla inclusione di una sua commedia nel libro della «Drammaturgia Romana» e dalla sua citazione nell'*Onomasticon*, repertorio bibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850, di Luigi Ferrari, pare che la sua vita di letterato si sia svolta prevalentemente a Roma dove ha goduto dei favori e della protezione di influenti mecenati.

¹⁴⁴ LUIGI URSINI, *L'Abruzzo ultra nelle figurazioni cartografiche ... cit.*, pp. 62-84.

Nei primi decenni del dominio degli Alarcón y Mendoza, Tossicia raggiunge un elevato livello di sviluppo economico e sociale, con un grado considerevole di partecipazione delle donne nella vita della comunità. Ne è una dimostrazione la presenza di molte donne che si alternano a capo della confraternita religiosa del S. Rosario di Tossicia. La prima priora, menzionata in un atto di compravendita, è Maria di Filippo Phasioni (Fasciani) nel 1653; successivamente compaiono sui documenti dell'Archivio notarile Dorotea Statera, nel 1667, Maria Giacomina Palumbi, nel 1686¹⁴⁵ e, su una pergamena conservata presso l'Archivio comunale, Cecilia Pugliesa, nel 1723¹⁴⁶.

Sono tutte esponenti delle nobili famiglie che vivevano a Tossicia, la maggior parte delle quali aveva importanti residenze in via Roma, nel nucleo abitato che dal Palazzo marchesale porta alla Chiesa di S. Sinforosa.

Alla famiglia Fasciani, un cui esponente fece parte della delegazione che accolse Alfonso d'Aragona, duca di Bisceglie, e la consorte Lucrezia Borgia, è appartenuto, infatti, lo splendido palazzo, con bifora e uno stemma riportante la data del 1465, che ancora si può ammirare sul finire di via Roma.



Tossicia. Palazzo gentilizio del XV secolo in Via Roma, stemma.

¹⁴⁵ BENEDETTO CARDERI, *Testimonianze domenicane...* cit., pp. 182-188.

¹⁴⁶ A.C. Tossicia, Fondo pergameneo e carte ecclesiali - sec. XVIII, n. 4.

Alla famiglia Statera è appartenuto, invece, un palazzo con ampi saloni, attualmente in fase di restauro. Al suo interno è stato rinvenuto un bassorilievo rappresentante una stadera, attualmente conservato presso il museo comunale.

Questa famiglia, per la quale si potrebbe essere verificato nel tempo un errore di trascrizione del cognome, da Stadera in Statera, potrebbe discendere da un ramo dei Carafa della Stadera. Si tratta della nobilissima famiglia napoletana dei Carafa, discendente dal più antico casato dei Caracciolo, che nel tempo si distinse in più linee di cui una fu denominata «della Stadera».



Tossicia. Stadera, incisione conservata presso il museo comunale.

I Carafa della Stadera sono stati conti di Montorio, Cerreto e Airola, marchesi di Montenero e duchi di Castelnuovo. Annoverano nel casato numerosi cardinali, vescovi ed il papa Paolo IV¹⁴⁷, eletto pontefice nel 1555.

Il banditismo

Se il centro abitato di Tossicia viveva un grosso fermento culturale, sociale e religioso, i territori circostanti non erano, però, sicuri e alla fine del XVI secolo esplose il fenomeno del banditismo. A Tossicia, per garantire l'ordine pubblico, venne, pertanto, dislocata una compagnia di soldati al comando prima di Diego di Lasso e successivamente, nel 1601, agli ordini di Marcantonio Colonna¹⁴⁸.

¹⁴⁷ Il papa Paolo IV è ricordato per la sua intransigenza e per il vigore con cui perseguì l'obiettivo di affermare il primato della Chiesa. Emise la Bolla *Cum Nimis Absurdum* con la quale istituì il ghetto per gli Ebrei di Roma. Diede nuovo impulso all'Inquisizione e fece redigere il primo *Index librorum prohibitorum* che costituiva un elenco dei libri di cui era proibita la lettura ai cattolici. Tra questi erano compresi il Decamerone di Giovanni Boccaccio e il Principe di Niccolò Machiavelli.

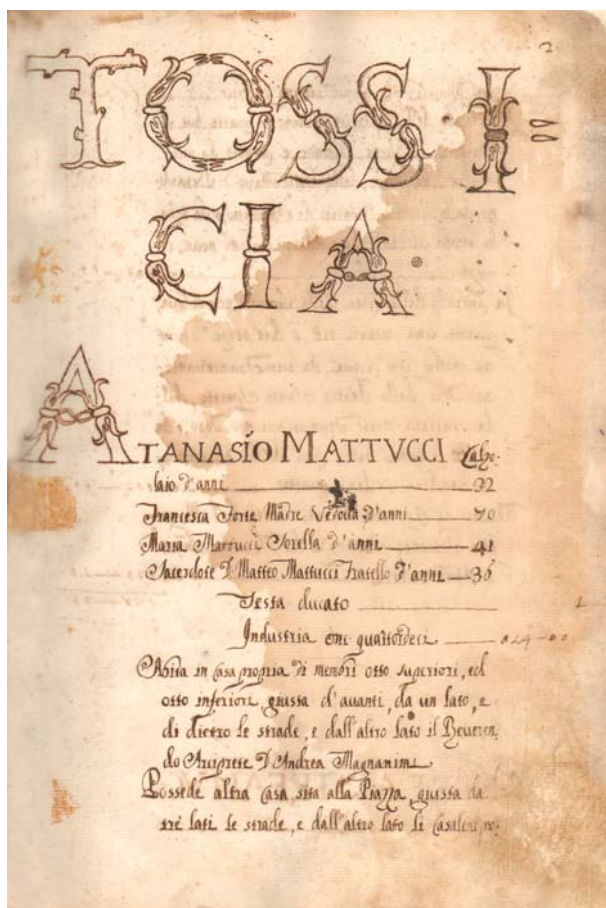
¹⁴⁸ LUISA FRANCHI DELL'ORTO, *La Valle Siciliana o del Mavone, Dizionario ... cit.*, pp. 566-567.

Anteprima non disponibile

Il catasto onciario di Tossicia

Le università della Valle Siciliana si adeguarono puntualmente alla nuova normativa. La data della compilazione del *catasto onciario di Tossicia* è alquanto incerta e risalirebbe al 24 novembre 1742¹⁷⁹ o 1752. Il dubbio deriva dal numero quattro dell'anno che sembra essere stato sovrascritto sul numero cinque o viceversa.

Nel 1744 fu, poi, formato il *catasto onciario di Chiarino* e nel 1753 quello di *Colledonico*.



Catasto onciario di Tossicia.

¹⁷⁹ L'Inventario dell'Archivio Storico Comunale è stato pubblicato sulla pagina web del sito istituzionale del Comune di Tossicia <<http://www.comune.tossicia.te.it>>.

Anteprima non disponibile

Gli enti ecclesiastici sono 20 e vengono complessivamente tassati per once 622 e grani 204.

Le denominazioni, come riportate sul catasto onciario, e le relative rendite sono elencate nella seguente tabella.

Tab. 4 - FORASTIERI BONATENENTI
NON ABITANTI ECCLESIASTICI

Ente Ecclesiastico	Ducati	Once	Carlini	Grani
BENEFICIO DI S. AMBROSIO				20
BENEFICIO DI S. GIUSEPPE IUSPADRONATO DELLA CASA [CIVICO]		95		10
CHIESA PREPOSITURALE DI S. LUCIA DI CUSCIANO				6
CAPPELLA DI S. MARIA DI LORETO DELLA PIETRA CAMELA		1		
CHIESA MADRE DI S. RUFINA DI AQUILANO		5		20
SANTISSIMO ROSARIO D'AQUILANO		2		18
CONVENTO DI S. DOMENICO DI MONTORIO		11		20
S. GIOVINALE				10
CASTIGLIONI DELLA VALLE				
S. MICHELE ARCANGELO E S. PAOLO APOSTOLO		8		
S. MARIA DELLI SETTE DOLORI DI CASTIGLIONI DELLA VALLE		1		10
S. CASSIANO DELL'ISOLA		5		10
BENEFICIO DELLA SANTISSIMA CONCEZIONE ERETTA NELLA CHIESA DI S. ANTONIO ABBATE DELL'ISOLA		1		
CONVENTO DI S. FRANCESCO DELL'ISOLA		20		15
SANTISSIMO ROSARIO DELL'ISOLA		3		10
S. TOMASO D'AQUINO NELLA CHIESA DI S. ANTONIO ABBATE DELL'ISOLA		1		
MONTE DELL'ORFANE SOTTO IL TITOLO DEL SANTISSIMO ROSARIO E SANTI PIETRO E PAOLO IN S. OMERO		51		
S. PIETRO A COLLE		12		
SANTISSIMO ROSARIO DI FORCA		12		15
CHIESA DI S. MARIA MADRE DI TOSSICIA		112		11
CHIESA ABBADIALE DI S. GIORGIO IN ORNANO		282		29
TOTALE	Once:	622	Grani:	204

Anteprima non disponibile

Questa impostazione di diretto coinvolgimento dell'istituzione comunale nelle opere di assistenza e beneficenza fu successivamente mantenuta, pressoché senza variazioni, fino al 1860.

Nell'Ottocento le cappelle laicali sono particolarmente attive e numerose su tutto il territorio del comune di Tossicia. Esse costituiscono il prologo per la successiva fondazione dei monti frumentari e pecuniari.

In questo periodo a Tossicia operavano, fra le altre, la Cappella SS. Sacramento, la Cappella del Rosario, la Cappella di Santa Sinforosa, la Cappella del Suffragio. Nelle frazioni erano attive la Cappella del Rosario di Chiarino, la Cappella del Rosario di Aquilano, la Cappella del Rosario di Flamignano, la Cappella del Sacramento di Cusciano, la Cappella del Purgatorio di Tossicia e la Cappella del Rosario di Colledonico. Quasi tutte queste istituzioni risultavano operanti e titolari di beni già nel 1816, come risulta dall'impianto del catasto di cui si è parlato precedentemente.

Il Regno della Due Sicilie

Dopo la definitiva caduta di Napoleone, il Congresso di Vienna stabilì la riunione del Regno di Napoli e del Regno di Sicilia. Il nuovo stato, sorto nel 1816, assunse il nome di Regno delle Due Sicilie con a capo Ferdinando IV di Borbone, che cambiò il nome in Ferdinando I delle due Sicilie.

Contrariamente alla prima violenta restaurazione borbonica, che aveva fatto seguito alla Repubblica Napoletana, la seconda restaurazione fu pacifica e furono mantenute molte riforme del precedente periodo francese.

A seguito della richiesta sempre più pressante, da parte della borghesia, di una forma di governo più partecipativa, Ferdinando concesse un'ampia riforma costituzionale che portò all'introduzione del parlamento. L'organo legislativo, in breve tempo, sancì la libertà di stampa e di culto e la riorganizzazione delle province.

Le monarchie europee erano, però, preoccupate dalla eventuale propagazione di questa forma di monarchia costituzionale e diedero mandato all'Austria, in qualità di gendarme europeo, di invadere il regno e riaffermare i principi assolutistici. Ferdinando dette dimostrazione della sua irrisolutezza e, schierandosi con gli austriaci, ordinò al suo esercito di deporre le armi e di accettare il ritorno all'antica forma di governo assolutista. Fu questo un grave errore che forse costò il regno alla dinastia.

A Ferdinando I successe Francesco I e dopo il suo breve regno salì al trono Ferdinando II, che governò per circa trent'anni, fino al 1859.

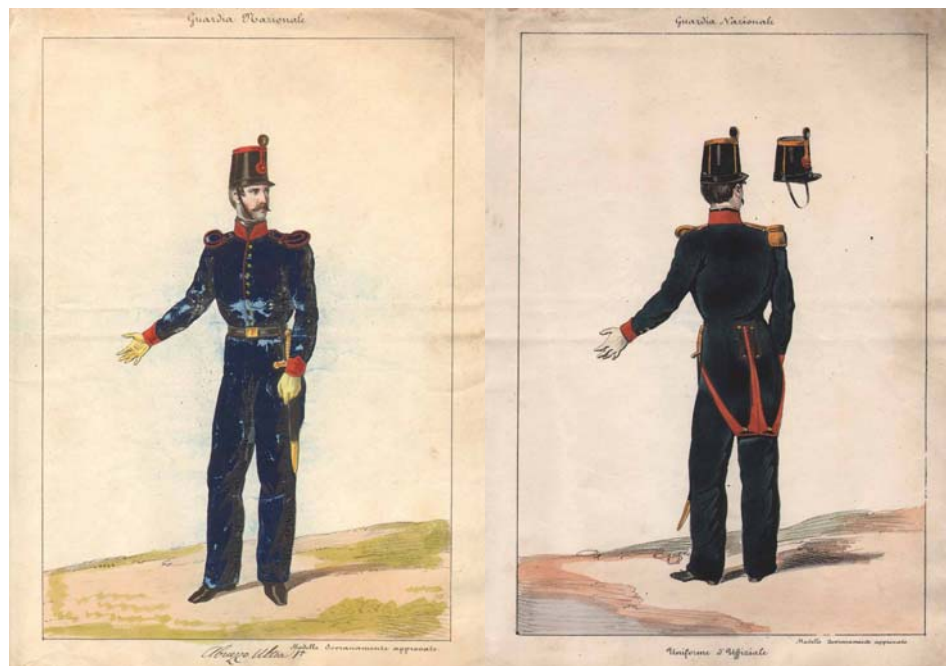
Pur ricalcando gli alti e bassi dei suoi predecessori negli slanci liberisti e in quelli reazionari, condizionati dall'influenza delle altre potenze europee, il suo regno fu contraddistinto dai notevoli traguardi raggiunti in campo economico e tecnologico.

Fu costruita la prima nave a vapore del Mediterraneo e la prima linea ferroviaria europea che collegava Napoli a Portici. Fu realizzato il primo ponte sospeso

in ferro d'Europa, il primo impianto di illuminazione pubblica in Italia, il primo osservatorio vulcanico al mondo. Le finanze erano floride e la riserva aurea superava in valore quella di tutti gli altri stati italiani.

Anche l'esercito fu rivisto sotto una funzione di servizio civile con l'attribuzione di mansioni a supporto della collettività, curandone, altresì, l'aspetto esteriore con una differenziazione su basi provinciali. Prova di questa evoluzione è costituita dalla circolare che l'intendente del Primo Abruzzo Ultra inviò al sindaco di Tossicia nel 1849 con allegati due modelli, per la riproduzione dell'uniforme della guardia nazionale provinciale, secondo i *sovrani voleri*, destinata ad un ufficiale e ad una guardia semplice .

Con la resa all'invasore sabaudo della fortezza di Civitella del Tronto, ultimo baluardo della difesa borbonica, il 20 marzo 1861 il Regno delle Due Sicilie cessò di esistere.



*Disegni a stampa, uniforme della guardia nazionale
(A.C. Tossicia, b. 23, f. 142, serie XV-5)*

APRUTINI /

Il Generale GARIBALDI mi manda fra voi per raccogliervi intorno al nostro vessillo . Desso già sventola per le vostre montagne salutato da mille voci : ed i giovani volontari accorrono rapidamente ad offrire i loro petti sull' altare della patria .

I vostri padri furon grandi fra i primi guerrieri delle Legioni Romane : ed è fama che allorquando in Campidoglio si voleva additare un valoroso si onorava del vostro nome .

Voi , eredi di tanta gloria , sorgerete tutti all' invito di quel Grande al quale la Provvidenza commetteva la liberazione d' Italia .

Armatevi -- accorrete -- o giovani , e venite ad imparare come si vince allorquando innanzi alle nostre bajonette tuona il nome di patria .

Evocate le vostre avite memorie , ed il genio della vittoria apparirà luminoso sù le vostre bandiere , e disperderà il nemico .

Io conduco tra voi i bravi Cacciatori del Vesavio e del Sannio, i quali , già provati alle patrie battaglie, vi apriranno la via marciando all' avanguardia -- Guai al miserabile che si frappone su la nostra via!

All' armi , Aprutini . E sia vostro grido di guerra L' ITALIA UNA
DALL' ALPI A SIRAGUSA .

VIVA ITALIA ! VIVA VITTORIO EMANUELE ! VIVA GARIBALDI ! ! ! !

Solmona 28 Settembre 1860.

Il Colonnello

TEODORO PATERAS

*Manifesto per il reclutamento garibaldino, 1860*²²¹.

²²¹ A.C. Tossicia, b. 17, fasc.97, serie VIII-1.

Anteprima non disponibile

concessi solo agli agricoltori, fino a un massimo di 100 lire, con l'applicazione di un interesse del 6 per cento e l'obbligo della restituzione nel termine di un anno.

Per ottenere il prestito doveva essere prestata garanzia attraverso due garanti solvibili e solidali o mediante il deposito di titoli pubblici al portatore, di valore superiore di un terzo alla somma richiesta. La mancata restituzione comportava l'impossibilità di accedere ad un nuovo mutuo per tre anni.

Esaurite le richieste di finanziamento da parte della *classe agricola povera*, in caso di ulteriori risorse disponibili ed al fine di evitare la giacenza di somme infruttifere, potevano essere accolte le domande di prestito di cittadini del comune tra *i più bisognosi ed operai* versanti in stato di necessità.

Gli utili netti derivanti dalla gestione dell'Istituto, venivano versati alla Cassa della congregazione di carità di Tossicia che ne disponeva per l'attuazione dei suoi scopi istituzionali.

Per lo svolgimento delle pratiche d'ufficio venivano nominati dal consiglio d'amministrazione, un segretario, membro dello stesso, la cui opera non era soggetta a compenso e un tesoriere. Quest'ultimo, le cui funzioni erano retribuite, doveva prestare una cauzione uguale alla metà del capitale della cassa di prestanza²³⁹.

Questa previsione statutaria dà una misura della responsabilità reale che gravava su chi gestiva fondi altrui. Se si applicassero anche oggi questi criteri sicuramente si sarebbe al riparo dai *titoli spazzatura* e da crisi economico-finanziarie. La cassa di prestanza agraria è un esempio di un meccanismo finanziario che ha come basi un prestito giusto, una congrua garanzia, un equo interesse, una ragionevole penalità in caso di mancato rimborso e una responsabilità finanziaria a carico del gestore.

La cassa di prestanze agrarie sarà attiva, a Tossicia, fino al 1938 anche se, con decreto del 1893, verrà concentrata nella Congregazione di carità di Tossicia²⁴⁰.

L'emigrazione

Durante i primi anni del Regno d'Italia, dal 1861 al 1870, emigrarono 1.210.000 persone e, contrariamente a quanto si pensa, in maggior misura dalle regioni settentrionali, che alimentarono circa l'80% dell'emigrazione. Nel decennio successivo, dal 1871 al 1885, si verificò quasi un dimezzamento del fenomeno migratorio complessivo che poi riprese fortemente negli anni seguenti, fino a toccare 1.552.000 emigranti nel quinquennio 1896-1900, di cui circa il 39% proveniente dal sud, per arrivare al massimo storico dell'emigrazione che toccò 3.256.000 unità dal 1906 al 1910.

²³⁹ *Statuto organico della Cassa agraria e prestiti nel Comune di Tossicia*, Teramo, 1892.

²⁴⁰ CARINO GAMBACORTA, *La Cassa di Risparmio e gli altri ...cit.*, p. 95.

Anteprima non disponibile

Il fenomeno migratorio, nei primi anni del regno, non colpì particolarmente Tossicia, come risulta dal consistente e progressivo saldo attivo della popolazione che passa da 1.765 abitanti del 1861 a 2.618 abitanti nel 1911.

Popolazione Tossicia 1861-1921		
Anno	Residenti	Variatione
1861	1.765	
1871	1.938	+ 9,8%
1881	2.073	+ 7,0%
1901	2.426	+ 17,0%
1911	2.618	+ 7,9%
1921	2.531	- 3,3%

Anche da una nota statistica, inviata dalla Prefettura di Teramo al Comune di Tossicia il 16 aprile 1866, non risultavano emigranti nei mesi di gennaio e febbraio dello stesso anno²⁴¹.

Certamente Tossicia non fu indenne da quello che si sostanziò come un esodo italiano di massa diretto verso tutti gli stati che potessero offrire opportunità o, anche semplicemente, speranza di lavoro. Se ne deduce, comunque, lo sviluppo di una economia locale solida che riesce a fronteggiare, con proprie risorse, la dilagante crisi socio-economica mantenendo un discreto livello di vita.

L'emigrazione postunitaria rappresenta un evento molto interessante e dalle forti connotazioni emotive che, attraverso gli atti d'archivio, fa rivivere le speranze, i rischi, le illusioni, le prevaricazioni, le truffe, le suggestioni di un periodo storico che ha accomunato le sorti e i sentimenti del popolo italiano senza risparmiare regioni e città. Costituisce, forse, il primo *movimento unitario* del giovane regno che ha raccolto, sotto un'unica bandiera, tutti coloro che, per sopravvivere, sono costretti a lasciare l'Italia. Questo esodo di massa, che dal 1861 al 1920 coinvolge oltre 15 milioni di italiani, assume una dimensione e mette in moto meccanismi che, sotto vari aspetti, possono darci una chiave di lettura della *mobilità etnica* che si manifesta nei nostri giorni.

La partenza dai luoghi d'origine non sempre rispettò i crismi della regolarità tant'è che il 13 ottobre 1872 la Prefettura di Teramo richiese la comunicazione relativa ai cittadini emigrati all'estero senza passaporto. La risposta del sindaco di Tossicia fu negativa. È da considerare che difficilmente avrebbe potuto essere positiva dal momento che sicuramente chi espatria irregolarmente non lascia un preavviso e conta sulla copertura di amici e parenti. La richiesta è, comunque, il sintomo di una situazione di disagio e di pressioni internazionali finalizzate ad arginare l'espatrio clandestino.

²⁴¹ A.C. Tossicia, XI - Affari Stato civile, b. 25, fasc. 214.

Un altro dato importante di carattere generale, nello stesso periodo 1861-1920, è quello relativo alla ripartizione degli emigranti tra maschi e femmine.

EMIGRAZIONE ITALIANA dal REGNO D'ITALIA al 1920: DONNE E UOMINI					
Anni	Tot. Emigrati	Uomini	% Uomini	Donne	% Donne
1861-1870	1.210.000	1.008.000	83%	202.000	17%
1871-1875	585.000	525.000	90%	60.000	10%
1876-1880	544.000	464.000	85%	80.000	15%
1881-1885	771.000	654.000	85%	117.000	15%
1886-1890	1.110.000	871.000	78%	239.000	22%
1891-1895	1.283.000	989.000	77%	294.000	23%
1896-1900	1.552.000	1.240.000	80%	312.000	20%
1901-1905	2.770.000	2.287.000	83%	473.000	17%
1906-1910	3.256.000	2.658.000	82%	598.000	18%
1911-1915	2.743.000	2.198.000	80%	545.000	20%
1916-1920	1.085.000	718.000	66%	367.000	34%
TOTALI	16.909.000	13.612.000		3.287.000	

Dalla tabella risulta che l'emigrazione femminile, fino al 1885, si aggira tra il 10 e il 17%, successivamente si attesta intorno al 20% con un picco, tra il 1916 e il 1920, in cui raggiunge il 34%. La presenza delle donne è indice dello spostamento del nucleo familiare ed è sintomo di una scelta definitiva di abbandono del territorio natio.

Tutto il periodo dell'emigrazione è caratterizzato dalle comunicazioni inviate dalla prefettura. Messaggi a prima vista innocui, come quello del 4 aprile 1884, in cui vengono chieste informazioni circa la presenza nel comune di sudditi Austro-Ungarici. Se presenti, vengono invitati ad iscriversi nella *matricola consolare* di Ancona osservando una formalità che avrebbe potuto diventare *per loro in certi casi di somma importanza*. Al foglio prefettizio viene allegata una circolare del Consolato Austro-Ungarico, rivolta ai residenti nelle province di Ancona, Pesaro-Urbino, Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Chieti, Aquila e nella Repubblica di San Marino, con la quale il Console L. Claasen, il 20 marzo 1884, invita i connazionali ad accertare la propria sudditanza «onde siano sicuri del fatto loro nei rapporti personali e di famiglia nelle tante vicende umane»²⁴². Certo non si tratta di venti di guerra ma sono il chiaro sintomo di misure idonee a fronteggiare future situazioni di dissidio che, come puntualmente si verificarono, portarono allo scontro bellico tra Italia e Austria nella prima guerra mondiale.

²⁴² A.C. Tossicia, Cat. XI - Affari Stato civile, b. 25, fasc. 214.

EMIGRAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO dal REGNO D'ITALIA al 1920								
Anni	Francia	Germania	Svizzera	Usa e Canada	Argentina	Brasile	Australia	Altri
1861-1870	288.000	44.000	38.000	-	-	-	-	91.000
1871-1880	347.000	105.000	132.000	26.000	86.000	37.000	460	265.000
1881-1890	374.000	86.000	71.000	251.000	391.000	215.000	1.590	302.000
1891-1900	259.000	230.000	189.000	520.000	367.000	580.000	3.440	390.000
1901-1910	572.000	591.000	655.000	2.394.000	734.000	303.000	7.540	388.000
1911-1920	664.000	285.000	433.000	1.650.000	315.000	125.000	7.480	429.000
EMIGRATI	2.504.000	1.341.000	1.518.000	4.841.000	1.893.000	1.260.000	20.510	1.774.000
<i>TOTALE EMIGRATI del PERIODO:</i>				15.151.510				

Si avvicina, intanto, la massima punta del flusso migratorio che investe l'Europa del Sud e quella dell'Est nel periodo compreso tra il 1880 e il 1914²⁴³.

La cabina di regia del flusso migratorio è riservata al Ministero dell'Interno che, attraverso le sue numerose comunicazioni, tramite la Prefettura di Teramo, trasmette al Comune di Tossicia informazioni particolareggiate su tutte le destinazioni verso le quali si dirigono gli emigranti. Ai sindaci pervengono notizie e istruzioni sulle formalità da adempiere nei diversi stati, sulla situazione economica degli stessi, sulla salubrità dei luoghi di lavoro, sulla veridicità e congruità delle offerte di lavoro.

Le prime circolari sono quelle diffuse dal 1882 al 1885 e ci danno la netta sensazione di un fenomeno che si sta sviluppando vorticosamente e si avvia ad assumere le dimensioni di un esodo biblico.

Per le emigrazioni verso la Francia l'informativa concerne le norme da rispettare, le dichiarazioni da rilasciare alle rispettive *mairie (comuni)*, la sottoposizione a una visita medica eseguita dalle autorità francesi e il rimpatrio coatto in caso di mancata dimostrazione di mezzi di sussistenza.

Per gli espatri verso la Turchia, vengono segnalati passaporti non vidimati e si raccomanda, quindi, di procedere alla scrupolosa regolarizzazione dei documenti per non andare «incontro a spiacevoli sorprese».

Il divieto di emigrazione agli indigenti colpisce coloro che sono diretti verso gli *Stati Uniti del Nord*, estendendo l'interdizione a «quanti altri possano, per speciali circostanze, riuscire di onere al pubblico erario». Si esorta, pertanto, i sindaci affinché «vogliano curare la scrupolosa e continua osservanza delle disposizioni più volte emanate al riguardo, tendenti appunto a vietare il rilascio di passaporti all'estero a persone che, per imperfezioni fisiche o mentali non siano in grado di fare un lavoro proficuo e non abbiano i mezzi per provvedere alla propria sussistenza durante il tempo che può presumersi necessario per trovare lavoro nel luogo dove intende recarsi»²⁴⁴.

²⁴³ PAOLA DUSI, *Flussi migratori e problematiche di vita sociale, Verso una pedagogia dell'intercultura*, Brescia, 1968, pp. 10-11.

²⁴⁴ A.C. Tossicia, Cat. XI - Affari Stato civile, b. 25, fasc. 214.

L'offerta di lavoro proveniente dai paesi latino americani è massiccia e le proposte spesso allettanti. Il Paraguay, per lo sfruttamento agricolo dei suoi territori, offre il rimborso posticipato delle spese di viaggio e dopo cinque anni di coltivazione, la proprietà di un terreno dell'estensione di ettari 14 e ½, con le attrezzature indispensabili per la lavorazione e le spese di primo impianto. Da informazioni assunte dal Ministero dell'Interno risulta, però, che i terreni offerti sono molto aridi, generalmente composti da *arena quarzosa e argillosa*; il clima molto caldo riduce al minimo le ore lavorative giornaliere, le vie di comunicazione sono poco sviluppate e lo stato è molto povero, spesso non in grado di garantire il mantenimento degli impegni assunti. Questa promozione dell'immigrazione fatta dal Paraguay il 5 febbraio del 1889 con la promessa delle concessioni viene, infatti, ritirata, a distanza di meno di un mese, il 1° marzo 1889.

Nel mese di aprile dello stesso anno anche l'Uruguay richiede l'immigrazione di duemila contadini e braccianti italiani destinati a formare una colonia agricola su un terreno coperto di boschi e ricco di corsi d'acqua. Il governo uruguayano anticipa le spese di viaggio e assegna, attraverso la *Compagnia di colonizzazione*, i terreni in rate annuali accordando, altresì, anticipi in denaro e natura. L'anno successivo una circolare del Ministero dell'Interno informa, però, sulla grave crisi monetaria che affligge il paese sudamericano con conseguente scarsità di lavoro e poco lautì guadagni causati dal deprezzamento della moneta. La disastrosa situazione spinge migliaia di emigranti italiani a cercare fortuna meno incerta in Brasile.

Anche il Governo del *Chilì* (Cile) profferisce le sue offerte agli operai italiani attraverso intermediari operanti sulle piazze di Genova, Marsiglia e Bordeaux che promettono alti salari per lavori ferroviari, minerari e simili. Agli operai, in base alla professionalità, viene offerta una retribuzione da 10 a 20 lire giornaliere; per domestici, cuochi, cocchieri, camerieri ecc. la paga mensile va da 120 a 150 lire senza rischio di perdita nel cambio monetario. Il ministero mette in guardia, però, sulla completa infondatezza di queste proposte, riferendo che, dopo una fase di primo ricovero nelle strutture di soccorso governative, i nostri operai si trovano «ridotti a male dagli stenti e dalle privazioni ... e alle prese colla fame».

L'Argentina con i suoi circa 2,8 milioni di km² e una economia che, in quel periodo, è fra le più floride dell'America meridionale, rivolge la sua proposta alle maestranze italiane. L'*impresario* Juan Jackson invia in Italia un suo agente per arruolare duemila operai destinati alla realizzazione dell'opera di prolungamento della ferrovia da Chilcas a Salta e a Jujuy, nella parte settentrionale del Paese, regione con la massima estensione della catena andina le cui località sono tutte situate a oltre 1.000 mt. d'altitudine. L'offerta di lavoro, molto circostanziata, prevede anche il rimborso delle spese di traversata da parte della compagnia, a titolo di gratifica, da corrispondere per due terzi alla fine del primo anno di lavoro e per un terzo nei successivi ulteriori sei mesi. La remunerazione prevista, per una giornata lavorativa di dieci ore, ammonta a lire 6 per i lavori di movimento terra e a lire 10 per i lavori di muratura.

L'impegno minimo del contratto di lavoro è di un anno a carico del lavoratore e di due anni a carico dell'impresa. La prefettura, a causa dei luoghi malsani, consiglia i lavoratori di recarsi nei cantieri a proprie spese in modo da poter valutare l'ambiente e le condizioni di lavoro, liberi di poter scegliere se restare o meno.

Alla fine dell'Ottocento la retribuzione giornaliera media di un lavoratore italiano è molto bassa. La paga di un operaio ammonta a 1,5 lire per 12-14 ore di lavoro, quella di un bracciante oscilla, invece, dai 60 centesimi a 1,5 lire²⁴⁷. Rapportando i valori salariali al costo dei generi di prima necessità, riportati nella tabella seguente, si rileva che per acquistare 1 kg. di carne bovina in Italia sono necessarie dalle due alle quattro giornate di lavoro. Ben si comprende, pertanto, l'attrazione esercitata dalle proposte di lavoro provenienti dall'estero che spesso prevedono un compenso più che decuplicato.

Prezzi dei beni di prima necessità: anno 1899	
Pane al kg.	0,30 - 0,35
Carne bovina al kg.	2,50
Vino al lt. secondo la qualità	0,30 - 0,35
Pasta al kg.	0,50
Riso al kg.	0,40
Carne di maiale al kg.	1,80
Sapone da bucato al pezzo	0,60
Olio d'oliva al lt.	1,80
Carbone da legna al kg.	1,00
Latte al lt.	0,25
Farina meliga (di mais) al kg.	0,20
Fagioli bianchi al kg.	0,30

Per gli emigranti diretti in Turchia e in Russia, nel 1890, si raccomanda la vidimazione dei passaporti presso il console di quei paesi per non incorrere in molestie, ritardi per i viaggiatori e multe.

Nel 1891 il Venezuela cerca operai emigranti per la costruzione del tronco ferroviario finalizzato al congiungimento di Caracas, nello stato di Miranda, con Valenza, capitale dello stato di Carabobo. Le assunzioni vengono gestite dalla ditta «C. Schaedler e C.», incaricata dell'appalto dei lavori dalla concessionaria

²⁴⁷ ANTONIO ESTA, *Le origini del movimento socialista in Ciociaria*, Roma, 1969, p. 35.

Una consistente quota di emigranti si dirige verso l'America del Sud scegliendo come nazione il Brasile, meta per la quale si susseguono le circolari prefettizie. In queste si raccomanda di essere precisi nell'indicare il luogo di destinazione per non essere indirizzati verso località diverse rispetto a quelle prescelte, di evitare le regioni settentrionali in generale non salubri e troppo calde. Il sindaco di Tossicia Nicola Palumbi, il 19 febbraio 1889, pubblica un manifesto²⁴⁵, nella forma di una locandina manoscritta, con il quale invita gli emigranti a «essere cauti nell'assicurarsi prima della partenza della loro situazione in quelle regioni, onde evitare luoghi infetti e pregiudizievoli alla di loro salute». Vengono, successivamente, riportate notizie su Porto Alegre nel Brasile meridionale, dove c'è un'affluenza eccessiva di emigranti che, nell'attesa del collocamento, versano nella «più squallida miseria» e «per maggiore sventura si è manifestata la febbre gialla, che cagiona grande mortalità». Il pericolo di contagio e le malattie infettive inducono il Ministro dell'Interno Francesco Crispi, il 13 marzo 1889, a vietare per decreto «alle società di navigazione, armatori, capitani e padroni di nave di dare imbarco ad emigranti per il Brasile». Nonostante tutto, l'emigrazione verso questo Paese prosegue a ritmo sostenuto ed i Sindaci vengono informati, nel 1890, che la situazione degli emigranti è resa più grave dal dirottamento verso il Brasile di parecchie migliaia di italiani precedentemente recatisi in Uruguay. Vengono, inoltre, invitate le autorità locali a vigilare per scoprire coloro che «hanno mano nelle illecite operazioni», in quanto questa «sempre crescente emigrazione non può essere altro che la conseguenza di arruolamenti»²⁴⁶.

Non c'erano ancora gli «scafisti» o le «carrette del mare» ma organizzazioni che speculavano sulla disperazione erano già presenti e lucrosamente operative.



*Nulla Osta per il rilascio del Passaporto a una famiglia di Tossicia
(Cat. XIII, b. 1, fasc. 5).*

²⁴⁵ A.C. Tossicia, Cat. XI - Affari Stato civile, b. 25, fasc. 214.

²⁴⁶ *Ibid.*

compagnia anonima tedesca *Compania Alemana del Gran Ferrocarril de Venezuela*, con sede in Amburgo. La valutazione del Ministero dell'Interno è molto favorevole all'iniziativa specifica, sia per le condizioni sanitarie del luogo di lavoro, che per il rapporto di cambio stabile. Unico all'erta viene dato per l'elevato prezzo del vino e dei generi alimentari di importazione europea e statunitense, sconsigliando di accettare offerte di lavoro inferiori a nove o dieci lire al giorno e di valutare con attenzione territori di lavoro diversi da quelli proposti in considerazione *della poca salubrità che si nota in molte regioni del Venezuela*.

Per gli emigrati in Spagna e Francia, nel 1890, scoppia l'allarme colera. Vengono allertati i sindaci circa l'arrivo di viaggiatori rimpatriati, dai consoli italiani, nei Comuni di provenienza, per eseguire visite mediche. Viene, inoltre, prescritto il ricovero di tre giorni per accertare la presenza di segni di malattia sospetta, al verificarsi dei quali deve essere eseguita la procedura riguardante le misure preventive da adottare contro la diffusione del colera.

Nello stesso anno si rende noto che le autorità federali degli Stati Uniti respingono le persone che abbiano subito una pena per un qualsiasi reato, fatta solo eccezione per i reati politici. In una nota del 1893 il Prefetto di Teramo comunica che, a seguito del deprezzamento dell'argento, sono stati sospesi i lavori estrattivi nelle miniere del Colorado. In generale si registra un calo produttivo anche nelle miniere dello Utha, del Montana e del Nuovo Messico. Il sindaco è, pertanto, invitato a sconsigliare queste destinazioni ai minatori. Gli Stati Uniti attraversano, inoltre, una grave crisi finanziaria che si sta estendendo dai territori orientali a quelli del pacifico con la conseguenza della sospensione dei lavori e *da per tutto si hanno riunioni di operai, che clamorosamente reclamano occupazione*. È interessante notare la cura con cui si evitano termini quali sciopero, agitazione, manifestazione che sono poi diventati di uso comune nei momenti di crisi occupazionale. Nel 1895 lo stato del Connecticut approva una legge per proteggere gli operai italiani contro gli abusi di chi trae profitto dalla loro *ignoranza, credulità o difetto di conoscenza della lingua inglese*. Nel 1897 è Nuova Orleans a vietare l'approdo agli emigranti italiani adducendo le *speciali condizioni sanitarie del luogo*. Nel 1899 si porta a conoscenza che «sono soggetti a essere respinti i condannati per crimini o delitti importanti infamia o turpitudine morale e la sola Commissione inquirente nei porti di sbarco è arbitra di giudicare caso per caso se il delitto che motivò la pena importi infamia o turpitudine morale». Nello stesso anno viene segnalata la febbre gialla in Luisiana e nella città di Nuova Orleans e questa situazione può portare a provvedimenti di quarantena e forzati rimpatri, *quand'anche gli emigranti, provenienti via mare si trovino in eccellenti condizioni*.

Nel 1891 il Brasile stipula un contratto per l'introduzione di circa cinquemila emigranti italiani nello Stato di Pernambuco, nella parte settentrionale del Paese. Viene raccomandata cautela in quanto questi territori sono notoriamente malsani e sconsigliati *per il clima* oltre che per *gli usi e le mercedi colà in vigore*. Nel 1895 operai diretti nello Stato di Minas Geraes per la costruzione di una ferrovia, giunti a Rio de Janeiro, vengono trasbordati su un altro piroscampo e dirottati nello Stato di Bahia dove, «mal pagati, mal nutriti, colpiti in gran parte dalle febbri,

Anteprima non disponibile

In queste condizioni non è facile assorbire manodopera in eccesso, infatti, 15 operai sono in lista di attesa «per recarsi a lavorare nell’Africa Orientale»²⁹¹, denominazione con la quale si identificavano la Somalia, l’Eritrea e l’Etiopia.

Una nota di modernità e cura della professionalità è costituita dalla frequenza obbligatoria dei corsi di formazione all’apertura di nuove attività commerciali come nel caso del *Corso di Panificazione*, il cui programma si riporta in appendice²⁹².

Un’attività che a Tossicia supera i confini territoriali del comune è costituita dalla lavorazione del rame con il quale si producono manufatti venduti nei mercati paesani del tempo. La presenza di un cospicuo numero di ramai è dovuta alla tradizione che si è sviluppata nel tempo e che, come abbiamo avuto modo di trattare, ebbe un notevole impulso nella prima metà dell’Ottocento con Giuseppe Adamoli che ne è stato uno dei massimi esponenti.



Tossicia - Giorno di Fiera

²⁹¹ A.C. Tossicia, Cat. XI, b. 3, fasc. 24.

²⁹² *Ibid.*

Il Campo di concentramento per ebrei, cinesi e sloveni

Il 10 giugno 1940 l'Italia si schiera al fianco della Germania nazista ed entra nel secondo conflitto mondiale. Nell'agosto del 1940, come risulta dal *Registro degli internati*, viene aperto a Tossicia il campo di concentramento²⁹³. Esso viene realizzato nei fabbricati identificati come casa Mirti, con sessantotto posti letto, casa Fabii, con trentanove posti letto e casa De Marco, con otto posti letto, per una capienza totale di centoquindici internabili²⁹⁴.

Questi fabbricati sono tuttora esistenti e sulla porta d'ingresso di alcuni di essi è ancora visibile l'effigie di Benito Mussolini.



Tossicia. Effigie di Mussolini su di un fabbricato adibito a Campo di Concentramento.

Il podestà Nicola Palumbi, come si desume dagli atti d'archivio, era anche il direttore del campo di concentramento.

Dal registro degli internati risulta che i primi due soggetti deportati sono cittadini cinesi, di religione buddista, provenienti da Teramo il 31 agosto 1940. Dopo di loro, il 3 settembre vengono reclusi dieci ebrei tedeschi provenienti da Milano,

²⁹³ A.C. Tossicia, Cat. XV, b. 1, fasc. 20.

²⁹⁴ A.C. Tossicia, Cat. XV, b. 1, fasc. 22.

di cui due di religione cattolica. Un ebreo viene registrato come apolide. Il 4 settembre arriva un soggetto di nazionalità Belga che dopo venti giorni esce dal campo.

Fino al dicembre 1940 sono iscritti sul registro 116 internati, otto dei quali escono dal campo nello stesso anno. Si può, quindi, affermare che il campo era costantemente occupato per la quasi totalità della sua capienza.

Da ottobre a dicembre 1940 risultano compilati sei *fogli di via obbligatori* per due tedeschi, due cinesi, un austriaco e un russo trasferiti nelle diverse destinazioni di Napoli, Roma, Milano, Macerata, Trieste, Rieti.

Nel primo anno gli internati sono in grande maggioranza ebrei – quaranta – di nazionalità tedesca e cinesi – sessantaquattro – di religione buddista e cattolica.

Dal 1941, fino all'aprile del 1942, i confinati sono quasi esclusivamente cinesi buddisti e cattolici. Gli ebrei tedeschi permangono brevemente e vengono tutti trasferiti entro i primi mesi del 1941.

Se è intuibile la motivazione della detenzione degli ebrei di nazionalità tedesca, l'internamento dei cittadini di origine cinese è da collegare all'invasione, da parte del Giappone, della Repubblica Cinese guidata da Chiang Kai Shek. La dichiarazione di guerra alla Cina porta l'Italia a considerare suoi nemici quelli dell'alleato giapponese.

I cinesi internati provengono dalla comunità residente in Italia formatasi a Milano quando, al termine della prima guerra mondiale, alcune migliaia di cinesi, reclutati come soldati da Francia e Gran Bretagna, decidono di non tornare in patria ma di restare in Europa. I cinesi che si stabiliscono a Milano provengono dalle città di Wenzhou e Qingtian, nella regione meridionale sulla costa orientale dello Zhejiang²⁹⁵.

Fino agli anni trenta svolgono principalmente attività di commercio ambulante per la vendita di cravatte di seta e borsellini. Successivamente molti di essi vengono assunti nei laboratori del settore tessile e della pelletteria.



Cina. Regione dello Zhejiang.

²⁹⁵ ALICE DENTE, *Roma multietnica, La guida all'intercultura delle biblioteche di Roma*, Roma, 2007. *La Regione dello Zhejiang* è attualmente protagonista di un grande sviluppo economico.

Anteprima non disponibile

4.2 La Repubblica Italiana

Dopo l'armistizio del 1943, chiusa la dolorosa parentesi del campo di concentramento, iniziò la fase di liberazione che vide contrapposte le forze naziste e della Repubblica di Salò a quelle alleate e della Resistenza partigiana. Il 4 giugno 1944 le truppe alleate anglo-americane entrarono a Roma e nel volgere di poche settimane liberarono l'Italia centrale. Il 25 aprile 1945 l'intero territorio italiano venne liberato e iniziò il periodo della ricostruzione civile, politica e morale di una nazione che era stata coinvolta, non solo nel conflitto più violento della storia dell'umanità, ma anche in una sanguinosa guerra civile.

I primi mesi del 1946 furono dedicati alla preparazione del referendum sulla scelta della forma istituzionale dello stato, tra monarchia e repubblica con la contemporanea elezione dei rappresentanti per la formazione dell'assemblea costituente.

Erano le prime elezioni che si tenevano dopo il ventennio fascista e per la prima volta si votava con il suffragio universale che attribuiva il diritto di voto a tutti i cittadini, maschi e femmine, con età superiore a 21 anni.

Nel mese di febbraio, il Comune di Tossicia nominò la *Commissione comunale per i fascisti pericolosi* con il compito di cancellare dalle liste elettorali i candidati che avessero ricoperto cariche durante il periodo fascista.

Nella comunicazione del 12 febbraio 1946, inviata dal sindaco alla prefettura, furono segnalati e nominati come membri della commissione Franchi Enrico di professione insegnante, Danese Arturo di professione macellaio, e Di Filippo Quintino di professione fabbro.

Nel mese di aprile il sindaco Luigi Possenti formò l'elenco dei cittadini, considerati idonei per l'ufficio di presidente di seggio, di cui facevano parte Tudini Domenico - geometra, Costanzi Mario - farmacista, Franceschini Mario - avvocato, Recchia Gaetano - insegnante, Martelli Ugo - avvocato e Possenti Aldino - professore.

Nel mese di maggio, con delibera n. 29 del giorno 22, la Giunta municipale nominò sedici scrutatori di cui cinque per la Democrazia Cristiana, quattro per il Partito Socialista, quattro per il Partito Comunista, tre per il Partito Indipendente. Tra gli scrutatori furono scelti, con il criterio dell'anzianità, quattro vice presidenti.

Furono allestite due sezioni elettorali che furono ubicate presso la sede municipale e presso il palazzo Mirti in Via Belvedere n. 6.

Sempre nel mese di maggio vennero approvate le liste elettorali mandamentali con il numero delle sezioni, degli elettori maschi e femmine per ciascun comune come riportato nella tabella seguente.

2 giugno 1946: Referendum Istituzionale e Elezione Costituente Sezioni ed Elettori nel Mandamento di Tossicia			
Comune	Sezione	Totale elettori per sezione	Totale elettori per comune
Tossicia	1	896	
Tossicia	2	676	1.572
Isola del Gran Sasso	1	1.062	
Isola del Gran Sasso	2	859	
Isola del Gran Sasso	3	397	
Isola del Gran Sasso	4	683	
Isola del Gran Sasso	5	620	3.621
Castelli	1	620	
Castelli	2	649	
Castelli	3	811	2.080
Colledara	1	742	
Colledara	2	485	
Colledara	3	672	1.899
TOTALI	13	9.172	9.172

A Tossicia il 2 giugno 1946 si recarono alle urne 1.355 elettori, di cui 644 maschi e 705 femmine. Tra i votanti c'erano anche 4 militari delle forze armate addebiati alla vigilanza nei seggi. L'affluenza alle urne fu pari all'85,81%, con un sostanziale equilibrio tra i due sessi, registrando l'affluenza maschile l'85,07% di votanti e quella femminile l'85,87%.

Anche sull'intero territorio nazionale la partecipazione al voto fu altissima, la percentuale dei votanti fu pari all'89,1 per cento con un totale di 24.947.187 su 28.005.449 elettori aventi diritto al voto³⁰⁴.

³⁰⁴ Camera dei Deputati, <<http://www.camera.it/516?conoscere lacamera=118>>ultima consultazione 28.05.2009.

Anteprima non disponibile

Statuto della Cassa Agraria e Prestiti

STATUTO ORGANICO DELLA CASSA AGRARIA E PRESTITI NEL COMUNE DI TOSSICIA

ART. 1 - Nel Comune di Tossicia, Provincia di Teramo, Abruzzo Ultra Primo é istituita una Cassa Agraria e Prestiti in beneficio della sola classe agricola povera del Comune.

Dessa risiederà in Tossicia Capoluogo.

La Cassa quale opera pia dovrà essere retta colle norme della legge 3 agosto 1862, e relativo Regolamento 27 novembre successivo.

ART. 2 - Il suo capitale di dotazione è costituito da quello appartenente al Monte Pecuniario esistente nel comune, nonché dalle somme che andranno a ritirarsi dalla vendita dei generi di quattro Monti Frumentari similmente esistenti nel Comune, le quali somme riunite, costituiranno un ammontare approssimativo di lire ottomila.

ART. 3 - Ogni agricoltore povero potrà chiedere un mutuo all'Istituto con le seguenti condizioni:

1. Che la richiesta non oltrepassi le lire cento.
2. Che il mutuatario si obblighi alla restituzione del capitale nel termine di un anno, una con l'interesse del 6 per cento. Mancando alla restituzione, perde il diritto di ogni ulteriore mutuo per anni tre consecutivi.
3. Che guarentisca il pagamento del capitale e degl'interessi o col deposito di titoli al latore per credito sul debito pubblico ed il cui valore dovrà superare di un terzo la somma richiesta, o colla presentazione di due garanti solidali e solvibili.

Sarà data la preferenza alle domande di mutuo presentate dai coloni delle Ville di Cusciano, Chiarino, Aquilano, e Morelli, in cui esistevano i Monti Frumentari invertiti, e da cui derivò la fondazione del Monte Pecuniario.

ART. 4 - Verificandosi che esaurite le domande di prestiti della classe agricola povera sieno rimaste in Cassa delle somme, in questo solo caso eccezionale potranno le dette rimaste somme distribuirsi ad altri cittadini del Comune, i più bisognosi, ed operai ancora, sotto le condizioni dietro espresse.

Tutto questo per non fare che nella Cassa restino somme infruttifere.

ART. 5 - L'Amministrazione dell'Istituto è affidata ad un Consiglio d'Amministrazione, composto di sei membri scelti possibilmente in maggioranza tra le frazioni del Comune, e di un presidente, che saranno scelti dal Consiglio Comunale. Il Presidente sarà rinnovato in ogni tre anni, ed i membri per terzo in

Anteprima non disponibile

Proposta di legge per il distacco del Comune di Fano Adriano dal Mandamento di Tossicia e l'aggregazione a quello di Montorio al Vomano

CAMERA DEI DEPUTATI N. 241

PROPOSTA DI LEGGE

d' iniziativa

del deputato **DE MICHETTI**

svolta e presa in considerazione il 24 giugno 1905

Aggregazione del comune di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano.

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il progetto di legge, che mi onoro sottoporre alla vostra approvazione, provvede al distacco del comune di Fano Adriano dal mandamento di Tossicia, aggregandolo a quello di Montorio al Vomano.

Con tale provvedimento, si adempie così finalmente al voto costante degli abitanti di Fano Adriano, la cui rappresentanza comunale lo consacrò in molteplici deliberati. E basti ricordare quelli dell'antico decurionato, del 21 gennaio 1821, del 3 aprile 1831, del 3 dicembre 1854, della Giunta comunale, del 16 gennaio 1899 e dell'11 dicembre 1901, ed infine del Consiglio comunale, del 23 giugno stesso anno 1901; quest'ultimo, riassuntivo dei precedenti, rinnovato ad invito del Ministero di grazia e giustizia.

Alla sua volta, la rappresentanza comunale di Montorio al Vomano fece simpatica eco, con eguale costanza, a quel voto dei cittadini di Fano, esprimendo, ripetutamente, parere favorevole alla desiderata aggregazione. Ricordo, fra le molte, le deliberazioni di quel Consiglio comunale del 27 maggio 1901 e del 13 aprile 1905.

Nè mancò il Consiglio provinciale di Teramo di pronunziarsi su tale argomento. Nella seduta del 15 settembre 1881, su analoga istanza, e conformemente ad altri suoi precedenti deliberati, manifestò voto favorevole all'aggregazione di cui trattasi, colla quasi unanimità dei votanti, essendosi avuto un solo voto contrario su sedici votanti.

Questa uniformità di vedute e di conclusioni deriva da considerazioni di varia natura: *commerciali, materiali e morali*, com'ebbe a dichiarare il suddetto Consiglio provinciale, nella ricordata sua deliberazione.

Tossicia, per la sua ubicazione e per condizioni speciali, non è e non può essere per centro di vita; ed è a credere che mutamenti in meglio non avrà, almeno in tempi prossimi.

All'incontro, *Montorio al Vomano* è località importante fin dai tempi medievali, allorchando era rocca fortificata; — per la sua giacitura, è quasi centro della regione appennina e subappennina della Provincia di Teramo; uno degli sbocchi principali della limitrofa Provincia di Aquila verso il mare Adriatico, per la ricchissima vallata del Vomano; ed emporio, ove naturalmente convengono tutti gli abitanti della regione subappennina e dello stesso Mandamento di Tossicia; ha viabilità sviluppatissima, con grande facilità di accesso da tutti i punti; — ed è infine il necessario e gradito luogo di transito e di fermata, in tutti i rapporti che gli abitanti di quella parte montuosa hanno con Teramo, capoluogo della Provincia, cui è prossima. È così destinata a sicuro avvenire e maggiore sviluppo e prosperità, di che è segno evidente l'aumento assai notevole della popolazione in brevissimo corso di tempo.

Raccogliendosi tutta l'attività in quest'ultimo luogo o da questo dipartendosi, è

Anteprima non disponibile

**Circolare per l'iscrizione dei sudditi Austro-Ungarici
nella matricola consolare di Ancona**

8/11 N. 192 Lire + Cat. = 34.⁸⁰
1.⁸⁰
3.⁶⁰

V

Teramo 4 Aprile 1884

1-13-9-

PREFETTURA
DI
TERAMO

OGGETTO

Iscrizione nella matricola Consolare di Ancona dei sudditi Austro-Ungarici

Trasmetto, colla presente alla S. V. una circolare dell' S. R. Consolo Austro-Ungarico di Ancona, colla quale s'invitano ad iscriversi, nella Matricola Consolare, tutti coloro che appartengono o credono appartenere, alla Monarchia Austro-Ungarica, e la prego di dar corso all'invito per quei sudditi Austro-Ungarici che potessero dimorare in questo Comune, onde osservino una formalità, che potrebbe diventare per loro in certi casi di somma importanza.

Attendo poi conoscere i risultati fra otto giorni.

Al Sigg: Sindaci
della Provincia

Il Prefetto
Cotti

Teramo

Ma otto giorni si può rispondere che, nessun suddito Austro-Ungarico dimora in questo Comune.

Anteprima non disponibile

SINDACI DEL COMUNE DI TOSSICIA

dal 1867 al 2009

1867-1871	PALUMBI	Nicola	
1871-1875	MIRTI	Domenico	
1876-1884	FASCIANI	Carlo	
1884-1897	PALUMBI	Nicola	
1897-1904	BARTOLOMEI	Giuseppe	
1904-1907	FASCIANI	Giulio	
1907-1910	COSTANZI	Vincenzo	
1910-1920	COSTANZI	Alfonso	
1920-1921	BELLISARI	Bellisario	
1921-1923	COSTANZI	Alberto	
1923-1925	POSSENTI	Agostino	
1925-1928	RECCHIA	Gaetano	
1928-1929	TUDINI	Domenico	
1929-1937	BARTOLOMEI	Arnaldo	
1937-1938	ROSSI	Luigi	(<i>Commissario prefettizio</i>)
1938-1944	PALUMBI	Nicola	
1944-1944	MENEI	Giulio	(<i>Commissario del Popolo</i>)
1944-1944	CALZARANO	Lidio	(<i>Commissario prefettizio</i>)
1944-1948	POSSENTI	Luigi	
1948-1954	SERVILII	Guerino	
1954-1956	BARTOLOMEI	Arnaldo	
1956-1956	CALZARANO	Lidio	(<i>Commissario prefettizio</i>)
1956-1964	FRANCESCHINI	Mario	
1964-1970	VANNI	Pietro	
1970-1975	VANNI	Pietro	
1975-1980	FRANCESCHINI	Mario	
1980-1985	MELARANGELO	Giuseppe	
1985-1990	MELARANGELO	Giuseppe	
1990-1995	MELARANGELO	Giuseppe	
1995-1999	DI GIAMMARCO	Roberto	
1999-2004	DI GIAMMARCO	Roberto	
2004-2009	MARANO	Silvana	
2009	TARQUINI	Franco	

Elenco delle abbreviazioni

A.C. Tossicia	Archivio Comunale di Tossicia
A.S.	Archivio Storico
A.S. Capitolino	Archivio Storico Capitolino
A.S.TE	Archivio di Stato di Teramo
A.S.NA	Archivio di Stato di Napoli
AUSSME	Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito
b.	Busta
Cat.	Categoria
fasc.	fascicolo

Anteprima non disponibile

Bibliografia

- ABBATE Enrico, *Guida al Gran Sasso d'Italia*, 1888 (rist. anast., Isola del Gran Sasso, 2008).
- ACCROCCA Felice, *I «Pauperes eremite Domini Celestini» in Celestino V Papa Angelico, Atti del 2° Convegno storico internazionale. L'Aquila, 26-27 agosto 1987*, L'Aquila, 1988.
- ACCROCCA Felice, *Un ribelle tranquillo. Angelo Clareno e gli Spirituali francescani fra Due e Trecento*, Milano, 2009.
- ADAMOLI Federico, *Il copia-lettere di Giovanni Adamoli*, in *Aprutium, Istituto Abruzzese Ricerche Storiche*, Anno XIX, n. 1-2-3, 2001, pp. 255-294.
- ADDARI Igino, *Il Totalitarismo. Aspetti e caratteristiche*, Tesi di laurea in Dottrina dello Stato, Università degli Studi «G. D'Annunzio» di Chieti, Facoltà di Scienze Politiche, relatore Prof. Teresa Serra, a.a. 1976/77.
- ANDRIC Stanko, *The miracles of St. John Capistran*, Budapest, 2000.
- ARTIFONI Enrico, *Storia Medievale*, Roma, 1998.
- AURINI Raffaele, *Dizionario Bibliografico della gente d'Abruzzo*, Colledara, 2002.
- BALZANO Vincenzo, *Lavori in legno e pittura abruzzesi del secolo XIV*, in *Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti*, Teramo 1908, , voll. IV e V, pp. 245-246.
- BARBAGALLO DE DIVITIIS Maria Rosaria, *Una fonte per lo studio della popolazione del Regno di Napoli: la numerazione dei fuochi del 1732*, Roma, 1977.
- BARIONOVI Luigi, *La formazione del catasto onciario*, ne *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari (Atti del seminario di studi 1979-1983)*, Napoli, 1983, vol. I.
- BARRA Francesco, *Pensiero riformatore e azione di governo. Il dibattito sul Catasto nel Mezzogiorno settecentesco*, ne *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari (Atti del seminario di studi 1979-1983)*, Napoli, 1983, vol. I.
- BARTOLINI SALIMBENI LORENZO, *Architettura Francescana in Abruzzo dal XIII al XVIII secolo*, Roma, 1993.
- BOURSIER Giovanna, *La persecuzione degli zingari da parte del fascismo*, in «Triangolo Rosso», n. 1, 1998.
- BRONDINO Michele, *La stampa italiana in Tunisia: storia e società, 1838-1956*, Milano, 1998.
- BULGARELLI A. Lukacs, *L'imposta diretta nel Regno di Napoli in età moderna*, Milano, 1993.
- BULGARELLI A. Lukacs, *Un tentativo di controllo del governo sulle amministrazioni municipali del Mezzogiorno: la Giunta delle università (1729-1733)*, in *Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Napoli*, n.s. XI, vol. XXIII (1980-1981).
- CARDERI Benedetto, *Testimonianze domenicane*, Teramo, 1970.
- CASADIO Valerio, *Gens Flaminia*, in *Museo di Tossicia artigianato, arte e comunicazione*, Comune di Tossicia – Regione Abruzzo, Mosciano S.A., 2007, pp. 151-152.

CASTRACANE Claudia Rita, *L'istituzione dei comuni moderni nell'Italia meridionale – 1806*, in *La nascita del Comune moderno e del Ministero dell'Interno nell'Italia meridionale. 1806-1815, Mostra storico-documentaria*, Teramo, 2007, pp. 113-119.

CERVELLINO Lorenzo, *Direzione ovvero guida delle Università [...] con le annotazioni, ed appendici del Dottor D. Lionardo Riccio*, Napoli, 1796, t. II.

CERVONE da Lanciano P. Marcellino, *Compendio di Storia de' Frati Minori nei tre Abruzzi dal tempo di Francesco d'Assisi ai nostri giorni*, Lanciano, 1893.

CERVONE da Lanciano P. Marcellino, *Storia de' Frati Minori nei tre Abruzzi dal tempo di Francesco d'Assisi ai nostri giorni*, Lanciano, 1893.

CHARPENTIER Luois, *I misteri della Cattedrale di Chartres*, Torino, 1972.

CHIAPPINI Aniceto, *L'Abruzzo Francese nel secolo XIII*, in «Rassegna di Storia e d'Arte d'Abruzzo e Molise», Roma, 1926, n° 3-4, Luglio-Dicembre.

CHIAPPINI Aniceto, *Profilo di Storia francescana in Abruzzo*, L'Aquila, 1927.

CINTI Franco, *Guida alla via Francigena*, Milano, 2006.

COLLETTA Pietro, *Storia del Reame di Napoli dal 1734 al 1825*, t. II, Parigi, 1837.

CONIGLIO Giuseppe, *Il fondo dell'arte della seta nell'Archivio di Stato di Napoli*, in «Notizie degli Archivi di Stato», Roma, 1948, pp. 170-181

CORTELAZZO Manlio - ZOLLI Paolo, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, 1999.

CORTESE Ennio, *Catasto (storia)*, in *Enciclopedia del diritto*, Milano, 1960, vol. VI, pp. 486-494.

CUOCO Vincenzo, *Saggio Storico sulla rivoluzione di Napoli*, Milano, 1820.

CURIS Giovanni, *Catasto onciario*, in *Nuovo Digesto Italiano*, Torino, 1937, vol. II, pp. 1137-1138.

D'AGOSTINO Giacinto, *San Francesco e i francescani in Abruzzo*, Lanciano, 1927, vol. III.

D'AYALA Mariano, *Vite degli italiani benemeriti della libertà e della patria morti combattendo*, Firenze, 1868.

D'ERRICO Bruno, *Il Catasto onciario di Crispano (1754)*, 01.06.2004, <http://www.opartigiano.it/crispanostory/nuova_pagina_32.htm>, ultima consultazione: 26.06.2009, OPARTIGIANO, <<http://www.opartigiano.it/>>.

DE FELICE Emidio - DURO Aldo, *Dizionario della lingua e della civiltà italiana contemporanea*, Firenze, 1976.

DE LELLIS Carlo, *Famiglie nobili del Regno di Napoli*, Napoli, 1654-1671 (rist. anast., Bologna, 1968).

DE LORENZO Renata, *Storia e misura: indicatori sociali ed economici nel Mezzogiorno d'Italia, secoli XVIII-XX*, Milano, 2007.

DE LORENZO Renata, *L'amministrazione centrale e periferica nel Regno di Napoli*, in *L'Italia nell'età napoleonica*, Roma, 2001, pp. 147-192.

DE NOVAES Giuseppe, *Elementi della storia de' sommi pontefici da San Pietro, sino al felicemente regnante Pio papa VII*, Roma, 1821, t. II.

- DE ROSA Carlo Antonio, *Memorie degli scrittori filippini o siano della Congregazione di dell'Oratorio di S. Filippo Neri, Napoli, 1837.*
- DE SANCTIS PIETROPAOLO GIANNAROSA, *Gli insediamenti francescani in Abruzzo nel XIII secolo*, in VIII Centenario Nascita di S. Francesco 1182-1982 Itinerario francescano nella provincia di Teramo, Teramo, 1983, pp. 83-102
- DE SARIIS Alessio, *Dell'Istoria del Regno di Napoli*, Napoli, 1791, t. III.
- DE SIMONE Pasquale, *Topografia politica del Regno di Napoli*, tomi 2, mss. s.d. Manoscritto conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, Sezione Manoscritti, Mss. X –C-36; XII-D-59.
- DEL RE Giuseppe, *Cronisti e scrittori sincroni napoletani editi e inediti ordinati per serie e pubblicati da Giuseppe del Re, Storia della monarchia*, Napoli, 1845, vol. I.
- DENTE Alice, *Roma multietnica, La guida all'intercultura delle biblioteche di Roma*, Roma, 2007.
- DIACONO Paolo, *Storia dei Longobardi di Paolo Diacono*, a cura di, Lidia Capo, Milano, 1992.
- DI ANTONIO P. Antonio, *S. Francesco e l'Abruzzo e il B. Filippo Longo di Atri*, Penne, 1981.
- DI CESARE, *Letture di storie teramane attraverso le carte dell'archivio Ferri (1650-1864)*, Bellante, 1987.
- DI CICCIO Pasquale, *La pubblica beneficenza nel Mezzogiorno. Dalle Opere pie all'Ente comunale di assistenza*, in «Capitanata», XXV-XXX (1988-1993).
- DI LEONARDO Giovanni, *Giorgio Vincenzo Pigliacelli Avvocato, Ministro della Repubblica Napoletana del 1799*, Mosciano S.A., 2004.
- DI MATTEO Armida, *Il 1799 in Abruzzo, Archivio di Stato e Archivio vescovile di Teramo*. Repertori, Biblioteca dell'Archivio di Stato, L'Aquila, 2001.
- DI NANNI Luigi - FUSCO Giuseppe - VACCA Giovanni,, *Giudizio civile innanzi al conciliatore e competenza del pretore nella legge 339/1984*, Napoli, 1985.
- DI NICOLA Giulio, *La mia terra Tossicia, Isola del Gran Sasso*, 1971.
- DI NICOLA Giulio, *Paesi D'Abruzzo*, Bologna, 1966
- DI STANISLAO Ottavio, *Dalle Università ai Comuni – La riforma delle circoscrizioni territoriali. Nuovi organismi territoriali*, in *La nascita del Comune moderno e del Ministero dell'Interno nell'Italia meridionale. 1806-1815*, Teramo, 2007, pp. 13-17.
- DI VITTORIO Antonio, *Gli Austriaci e il Regno di Napoli (1707-1734). Le finanze pubbliche*, Napoli, 1969.
- DUSI Paola, *Flussi migratori e problematiche di vita sociale, Verso una pedagogia dell'intercultura*, Brescia, 1968.

ESTA Antonio, *Le origini del movimento socialista in Ciociaria*, 1969, Roma

FARAGLIA Nunzio Federico, *La sala del catasto onciario nell'Archivio di Stato*, in *Napoli nobilissima*, Napoli, 1898, vol. VII, fasc. V.

Anteprima non disponibile

Indice dei nomi e dei luoghi

A

- Abate di Pinerolo 87
Abati Antonino 153
Abbazia di S. Silvestro di Pietrabattuta 26, 26n
Aborigeni 20, 20n
Abruzzi 45, 80, 154
Abruzzi e Molise 31n
Abruzzi v. Abruzzo
Abruzzo 13, 20, 29, 31, 36, 49, 50n, 51, 53, 54, 55, 57, 58, 59, 64, 65, 66, 67, 73, 78, 82, 84, 90, 117, 138, 142n, 153, 159, 167, 186
Abruzzo Citra 67
Abruzzo Teramano 20, 21
Abruzzo Ulteriore 32, 34, 36, 57n, 157n
Abruzzo Ultra 66, 67, 86, 93, 106, 130, 157n, 191
Acclareni v. Clareni
Acquaviva 78, 82, 106
Adalgiso 37
Adamoli 141
Adamoli Giuseppe 141, 171
Adriaci 20
Adriano imperatore 68
Adriano I 37
Adriatica 19n
Adriatico 11, 17, 21, 22, 23, 25
Afion-Karahissar 153
Africa 20, 27, 137, 152, 156
Africa Orientale 171
Agro Atriano 21n
Agro Palmense 21n, 25
Agro Pretuziano 21, 21n, 23
Aimone de Montany 46
Airola 89
Alarcon 83 v. Alarcón y Mendoza
Alarcon Domenico 120
Alarcon Isabella 84
Alarcón y Mendoza 12, 40, 61, 63, 81, 82, 83, 84, 88, 90, 119, 120
Alarcón y Mendoza Alvaro 90
Alarcón y Mendoza Ferdinando 82, 84, 119
Alarcón y Mendoza Gonsalvo 61
Alasscheir 153
Alessandria 175
Alfonso d' Aragona 49, 65, 67, 88
Aloisi Pietro 64
Alonso Pita da Veiga 82
Altobelli 211, 212
Amatrice 86, 87
Amburgo 151
America 9, 148, 149, 155
Americhe 137
Amiternina 51
Amiterno 26
Amiternum v. Amiterno
Ancarano 140, 157, 159
Ancona 146, 146n, 153, 217
Andrea Matteo III di Acquaviva 106
Angioino/i 39, 40, 65
Anicia 106
Aniene 68
Antonelli Florindo 165
Antoniani 46, 47, 49
Antrodoco 26
Aprutina 51
Aquamvivam 67n v. Acquaviva
Aquilano 26, 32, 39, 40, 77, 78, 82, 87, 101, 122, 123, 124, 125, 127, 129, 134, 143, 165, 166, 167, 169, 170, 191, 194, 202
Aquilanum 67n v. Aquilano
Aquitania 49
Aragno 82
Arcangelo Gabriele 43, 69, 74
Arcangelo Michele 78
Argentina 149, 154
Arles 49
Ascoli 117, 146, 211 v. anche Ascoli Piceno
Ascoli Piceno 117, 146
Asia 20
Asia Minore 57, 153
Assergi 73, 82
Assisi 40, 58, 59, 62
Atlante 21
Atri 25, 25n, 26, 51, 59, 78, 86, 87, 91, 106, 121, 124n, 140, 157, 159, 162, 175
Atriana/o 21, 21n, 25, 25n, 51, 56n, 57, 106
Ausonj 20n
Austria 30, 91, 114, 129, 146
Austriaco/i 12, 81, 91, 93, 94, 114, 129, 173
Austro-Ungarici 146, 146n, 217
Avezzano 167
Avignone 55n, 57, 57n
Azinale 125, 127 v. anche Azzinano
Azzinano 14, 101, 125, 126, 127, 167, 169

B

Badia di Aquilano 124
Badia di S. Andrea in Flammignano 77, 78, 124
Badia di S. Giorgio di Ornano 124
Badia di S. Ruffina 124
Badoglio 179
Bahia 151
Balcanica 153
Bambin Gesù 61, 72, 73, 74, 77, 78
Banca Commerciale Italiana 180
Banco di San Carlo 93
Bari 85, 121
Barletta 83
Barnabei Felice on. 162, 162n, 198, 201, 204
Barone di Camarda 82
Baronio Antonio 29
Bartolomei Arnaldo 168, 222
Bartolomei Giuseppe 160, 165, 222
Basciano 24, 39
Baselice 158
Basilica di Santa Maria di Collemaggio 76
Basilicata 118, 138
Batia 26
Baviera 91
Beata Florisenda 36
Belgrado 59n, 152
Bellante 121, 124n, 198
Bellisari Bellisario 222
Bellisari Onorina 166
Benedettini 49
Benedettini Cassinesi 29
Benedetto XI 57
Benevento 39, 121
Berardino di Calidonia 90
Beregna 18, 18n
Beretra 18
Berlino 28
Berta 37
Bertarido 33
Bertrada 37
Biblioteca Delfico 157, 157n, 159
Bisanzio 34
Bisceglie 49
Bisenti 87, 101, 121, 124n, 140, 157, 159, 163
Bitonto 94
Bizantino/i 29, 30, 31, 33, 34, 96n
Bizochi 55
Boccaccio Giovanni 89n
Boemia 59
Bolla "Cum Nimis Absurdum" 89n
Bologna 59, 83, 141, 175

Bonifacio VIII 46, 57
Borboni 118, 119
Borbonico 81, 94, 95, 95n, 96, 96n, 114, 117, 118, 121, 129, 130, 132, 161, 164
Bordeaux 149
Borgia Lucrezia 49, 88
Borgo Collefegato 211, 212
Borgogna 83
Borgoncini Duca - Nunzio Apostolico 178, 179
Brancaccio 50n
Brasile 148, 149, 151
Brasiliano 152
Bucarest 153
Budapest 153
Bulgaria 152, 153

C

Caecilia 24
Caetani Benedetto 54n
Cahors 57n
Calabria 59, 118, 138, 154
Calabria Citra 84
Calascio 39
Caldarola 121
Calzarano Lidio 222
Camarda 82
Cambrai 83
Camerale 14
Cameri 82
Camerini Vincenzo 211, 212
Camerlengo 80, 83, 117n
Campania 59, 117
Campli 25, 28, 52, 53, 57, 86, 87, 117, 121, 124n, 140, 157, 159, 198
Campobasso 121
Campovalano 25
Canale 14
Cananea 101, 108
Cangrande della Scala 57n
Caninos 67n
Canton 154
Canzano 81, 87, 90
Capitanata 59, 121
Cappella degli Angeli di Chiarino 125
Cappella del Crocifisso di Tossicia 125
Cappella del Purgatorio di Castiglione 125
Cappella del Purgatorio di Tossicia 129
Cappella del Rosario di Aquilano 125, 129
Cappella del Rosario di Cerqueto 125
Cappella del Rosario di Chiarino 129
Cappella del Rosario di Colledonico 129

Cappella del Rosario di Cusciano 125
 Cappella del Rosario di Flamignano 129
 Cappella del Rosario di Pietracamela 125
 Cappella del Rosario di Tossicia 125, 129
 Cappella del Sacramento di Aquilano 125
 Cappella del Sacramento di Cusciano 129
 Cappella Santissimo Rosario di Colledonico 125
 Cappella Santissimo Sacramento di Tossicia 125, 129
 Cappella del Suffragio di Aquilano 125
 Cappella del Suffragio di Tossicia 125, 129
 Cappella del Terzo Ordine di Tossicia 125
 Cappella dell'Annunziata di Flamignano 125
 Cappella della Madonna della Neve 75, 76, 77
 Cappella della Madonna di Loreto 124
 Cappella di Sant'Antonio di Cerqueto 125
 Cappella di Sant'Antonio in Cusciano 125
 Cappella di Sant'Antonio in Tossicia 125
 Cappella di San Domenico di Tossicia 125
 Cappella di San Giovanni in Tossicia 125
 Cappella di San Giuseppe in Cerqueto 125
 Cappella di San Giuseppe in Tossicia 125
 Cappella di San Luca in Cusciano 125
 Cappella di Santa Lucia di Cusciano 125
 Cappella di Santa Maria di Loreto in Faiano 125
 Cappella di Santa Riparata in Flamignano 125
 Cappella di Santa Sinforosa 125
 Cappella di Santo Spirito in Tossicia 125
 Cappella di San Vito in Leognano 125
 Cappelli Alfonso marchese 211, 212
 Capua 50n, 121
 Carabobo 150
 Caracas 150
 Caracciolo 50n, 89
 Caracciolo Giuseppe 120
 Carafa della Stadera 89
 Carbiolo (Morbiolo) 168
 Caresti Ferdinando 128
 Carlo d'Angiò 39
 Carlo d'Asburgo 91
 Carlo di Borbone 94, 96, 96n
 Carlo II 54n, 91
 Carlo III 94, 114
 Carlo Magno 37
 Carlo Martello 48, 48n, 54n
 Carlo V 80, 81, 82, 83
 Carlo VIII 78
 Caroleo (oggi Carolei) 84
 Carsoli 211, 212
 Cartellà Joseph Bach 120
 Casa Terza 100, 111
 Casale Corni 67n, 78
 Casale S. Nicola 121
 Casati on. (legge) 164
 Case di Baldo 100, 110
 Case di Cola 14, 56, 143, 169
 Case di Renzo 14, 56, 170
 Cassa di prestanza agraria 144
 Castell'Aquilano 124
 Castellalto 198
 Castelleonum Biffarum 67n
 Castelli 39, 82, 101, 121, 124, 140, 157, 161, 162, 163, 164, 184, 199, 206
 Castello di Bacucco 66
 Castelmaidetto 14, 56
 Castelnuovo 89
 Castiglione della Valle 32, 49, 58, 106, 124, 126n, 137, 157, 158, 160, 161, 199, 201, 206, 208
 Castiglione di Rocca S. Maria 90n
 Castiglioni 58, 121
 Castilenti 175
 Castrum Castellorum 67n
 Castrum Clarini 56
 Castrum Guardiae 31
 Castrum Novum 26, 31
 Castrum Truentinum 31
 Casulas 67n
 Catalogus Baronum 39, 56
 Catania 34
 Catanzaro 121
 Catignano 121, 124n, 140, 157, 159
 Cattedrale di Chartres 72, 72n
 Cavalieri di Malta 42
 Cazcanum 67n
 Cedella 34, 35 (antica Tozzanella)
 Celestino V 42, 54, 54n, 55, 57
 Celiberto 121
 Celli Guido 163
 Celli notaio 199
 Cellino Attanasio 51
 Celtico 23
 Cerchiara 26, 82, 121
 Ceriseto 121
 Cermignano 25, 87, 175
 Cerqueto 32, 82, 101, 126, 209, 210
 Cerqueto della Valle 121
 Cerquone 14
 Cerreto 89
 Cesa di Francia 25, 25n, 26, 101
 Championnet 116
 Chao Fu 174
 Chen Pei 174
 Cheng Kai 173
 Chiang Kai Shek 234
 Chiarino 14, 40, 56, 99, 101, 104, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 129, 134, 143, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 191, 194

Chiesa della Madonna degli Angeli 51, 60, 61, 62, 63
 Chiesa di "San Nicolai in Clarino" 56
 Chiesa di "San Valentino della Valle Cecilianiana" 26
 Chiesa di Aracoeli 80
 Chiesa di Sant'Andrea 78
 Chiesa di Sant'Antonio in Chiarino 167
 Chiesa di Sant'Emidio 77
 Chiesa di San Francesco 78
 Chiesa di San Giovanni 56
 Chiesa di Santa Lucia in Azinale 125
 Chiesa di Santa Maria di Tossicia 125
 Chiesa di San Michele Arcangelo 78
 Chiesa di Santa Rufina in Aquilano 167
 Chiesa di San Sebastiano 64
 Chiesa di Sant'Antonio Abate 43, 76, 168
 Chiesa di Santa Maria d'Aracoeli 84
 Chiesa di Santa Sinforosa 36, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75
 Chieti 59, 60, 67, 121, 146, 187
 Chilcas 149
 Chiocchio Angelo 161, 162, 163
 Chiocchio Maria 166
 Chiusano 82
 Ciacconio 32, 33, 34
 Ciaranca Nicola 211, 212
 Cicconi A. 166
 Cicolano 26
 Cile 149, 154
 Cina 154, 173
 Cinesi 13, 172, 173, 175, 176
 Ciona V. di Antonio 209
 Cipro 140n
 Cistercense 42
 Città S. Angelo 140, 157, 159
 Civico 101, 106, 127
 Civico Giovan Battista 100, 106
 Civico Girolamo 126, 127
 Civico Giuseppangelo 126
 Civico Margherita 107
 Civico Nicola 74
 Civico Pier Andrea 46
 Civita Sant'Angelo 121, 124n
 Civitella del Tronto 28, 60, 67, 79, 87, 117, 117n, 121, 124n, 130, 140, 157, 159, 163, 175
 Clareni 42, 55, 55n, 56, 57, 58, 78, 79n
 Clarena Angelo 55, 56
 Clemente V 49
 Clemente VII 50n, 83
 Clemente VIII 87
 Clemente XIV 114
 Clotario 48
 Colagreco Nicolò 58
 Collalto 82
 Collaltum 67n
 Colle Alto 39, 78
 Colle d'Oro 121
 Colle del Vento 19n
 Colle Farnese 127
 Colle Vianco 127
 Colledara 32, 124, 164, 184
 Colledonico 14, 40, 60, 77, 78, 82, 87, 99, 107, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 129, 134, 158, 160, 198, 201
 Colledonicum 67n
 Collegio Francescano del SS. Nome 65
 Collepietro 39
 Colonna 80
 Colonna Sciarra 83
 Colonna Marcantonio 89
 Colonnella 121, 124n
 Colorado 151
 Comaschi 48
 Compostela 71
 Comunità Israelitiche Italiane 178
 Cona di Santa Teresa 75, 76
 Congregazione di carità 134n, 144
 Connecticut 151
 Consiglio di Reggenza 114
 Console L. Claasen 146
 Cont.da di Caprio 127
 Conte Rossi 141
 Controguerra 28
 Convento della Valle 56, 56n, 57, 58
 Convento di S. Maria della Cona 52n, 57, 58, 85, 168
 Convento Santi Sette Fratelli 15
 Coppino on. (legge) 165
 Cornito 67n
 Corradino di Svevia 39
 Corropoli 175
 Cortino 160, 201
 Corvaro 57n
 Cosenza 121, 176
 Costa Napoletana 118
 Costante II 34
 Costantini A. 15
 Costantini G. 117n
 Costantini on. 198, 201, 204
 Costantiniano 47
 Costantino 36
 Costantino IV 33, 35
 Costantinopoli 33, 34, 35
 Costanzi Alberto 162, 222
 Costanzi Alfonso 162, 222
 Costanzi Mario 183
 Costanzi Michele 165

Costanzi notaio 160, 199, 202, 209, 210
Costanzi Vincenzo 222
Crescenzi M. 87
Creta 90n
Cretara 100, 111
Criscaria 67, 78
Criscariam 67n
Crispi Francesco 148, 152
Cristo 34, 49, 69, 71, 73, 74, 75, 87
Croazia 153
Croce Rossa Italiana 179
Crognaletto 19n, 160, 175, 201
Cruciani S. 15
Cuenca (Spagna) 119
Curti 128
Cusanum 67

D

D'Agostino Paolo 161
D'Avalos Fernando Francesco 82
D'Avila Diego 82
Dalmazia 27, 59, 90n
Danese A. 183
Dante 57n
Daun conte 91
De Albentiis ing. 211
De Andrè F. 48n
De Angelis G. 211, 212
De Camplo Paquale 67
De Castro Gabriele Yllane 61, 85
De Catastis 95, 95n
De Flaviis G. 106, 110
De Gasperi A. 188
De Jacobiti A. S. 60, 65
De Iacobitis Giacomo 65
Della Ratta Caterina 106
De Marchiis Michele 211, 212
De Marco Alfredo 181
De Marco 172
De Masi D. 90n
De Matteis Antonio 161, 162
De Mattheis Donato 166
De Mattheis Emilio 166
De Mattheis Francesco 166
De Mattheis Maria 166
De Mattheis Nicolino 166
De Mattheis Olimpia 166
De Mattheis di Montorio Silveria 46
De Michetti Carlo on. 161, 161n, 162n, 196,
198, 200, 203, 204, 206, 207, 219
De Minadeis Giacomo 67
De Nicola Enrico 188

De Palla Aurea 58
De Sterlich 122
Delfico B. 106
Delfico M. 115
Depretis Ministro 194, 195
Desiderio 37
Di Battista Antonio in Pietro 209
Di Carlo Cristino 180
Di Cicco A. 66
Di Cola da Forcella 66
Di Felicianantonio Francesco 161
Di Filippo Quintino 183
Di Forca Antonio 90
Di Giammarco R. 222
Di Marco F. 166
Di Ruscio Fiore 166
Diego di Lasso 89
Ding Yin 174
Diocleziano 48
Dionisio 20n
Doge Andrea Gritti 83
Domanico 84
Domenicani 126
Domenico (Ferdinando X) 119
Don Donato De Donatis 117n
Donatucci D. 104
Ducato di Spoleto 31

E

Eboli 106
Egidio 55n
Egitto 115, 140n, 153
Enotri 20n
Eraclio I 34
Eritrea 152, 156, 171
Eruli 27
Esarcato Bizantino 30
Esculapio 48
Etiopia 171
Etruria 21n
Etruschi 20, 21, 23
Ezechiele 47n

F

Fabi Lauro 166
Fabi casa - campo di concentramento - 172,
177, 178
Fabriano 23
Faiano 125, 126, 158, 160, 198, 201
Fano a Corno 25, 82, 121

- Fano Adriano 32, 157, 159, 160, 161, 161n, 162n, 163, 175, 196, 198, 199, 200, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 219
- Fano Troiano 126, 158
- Fara filiorum Petri 67n
- Fasciani 88, 101
- Fasciani Carlo 50, 143, 165, 193, 222
- Fasciani Giulio 161, 222
- Fasciani M. (Phasioni) 88
- Fascismo 155
- Fascista 155, 156, 170, 183
- Federico I 50n
- Federico II 85, 138
- Fenici 20
- Ferdinando I d' Aragona 50n, 67, 95, 96
- Ferdinando I delle Due Sicilie 129, 134
- Ferdinando II 129
- Ferdinando II d' Aragona, detto il Cattolico, 80
- Ferdinando III, Re di Napoli e di Sicilia, 80
- Ferdinando IV 114, 115, 118, 119, 129
- Ferramonti di Tarsia 176
- Ferrara 83, 175
- Ferrari Luigi 87
- Fiat Topolino 170
- Filippo I di Lorena 114
- Filippo V 91, 94
- Fioli di Rocca Santa Maria 117
- Firenze 137
- Fistano Lucio 24n
- Fiume 153
- Fiume Freddo (odierno Fiumefreddo Bruzio) 84
- Flamignano 14, 26, 77, 78, 121, 122, 123, 124, 129, 134, 167, 169, 170
- Flaminia 26, 78
- Foggia 121
- Fontana Carlo 117n
- Fontana Giuseppe 117n
- Forca 39, 67, 82, 90
- Forca della Valle Criscaria 67
- Forca di Valle 101, 104, 121
- Forcella 29, 66
- Fra Bernardino da Trasacco 52
- Fra Giacomo da Colledonico 60
- Fra Paolino di Venezia 56n
- Fra Paolo 60
- Fra Pasquale da Torricella Sicura 60
- Fra Sinforiano 60
- Fra Tommaso 60
- Francscanesimo 42, 58
- Francescana/o/i 36, 42, 51, 53, 54, 54n, 56, 57, 57n, 58, 58n, 59, 59n, 60, 62, 65, 66, 84, 84n, 85, 120, 126, 168
- Franceschini Mario 164, 183, 222
- Francesco I 81, 82, 82n, 83, 129
- Francesco 12, 37, 72, 81, 82, 114, 115, 116, 119, 120, 122, 129, 141n, 155, 164
- Francesi 37, 68, 78, 80, 82, 115, 116, 117, 147
- Franchetti on. barone 152
- Franchi 27, 31, 48
- Franchi Enrico 183
- Francia 37, 42, 46, 49, 57, 63, 68, 72, 78, 81, 82, 83, 84, 91, 114, 115, 147, 151, 152, 154, 155, 170, 173
- Franciosi Salvatore di Francesco 209
- Frangipane 106
- Frate Bartolomeo da Morico di Petroniano 46
- Frate Francesco 60
- Fratricelli 42, 55, 57, 58, 59n
- Frentani 23
- Frisoni 34
- Fucino 167
- Furcam 67n
- Furnum Corni 67n

G

- Gaeta 138, 138n
- Galeazzo Visconti 57n
- Galiani 92n
- Galli 20, 21n, 23
- Gallia 26
- Gallonio 29
- Garibaldino 131
- Garigliano 79
- Garisciano 14
- Gasparri cardinale 178
- Genio Civile 168, 176
- Genova 59, 149, 154
- Gentileschi 40
- Germania 59, 154, 155, 172
- Gerusalemme 47, 72n
- Gesù 29, 45, 60, 61, 72, 73, 77
- Gesuiti 29, 114, 118
- Giappone 138, 173
- Gioacchino da Fiore 55n
- Giordano conte di Anguillara 39
- Giorgio de Alamania 67
- Giovanna de Alamania 67
- Giovanna I d' Angiò Regina di Sicilia 40
- Giovanna II d' Angiò Regina di Sicilia 66, 67
- Giovanni d' Urbina 83
- Giovanni Filippo di Giorgio 56
- Giovanni Girolamo II duca 91
- Giovanni il Battista 48
- Giovanni Reginato di san Bona di Treviso 153
- Giovanni Sforza d' Aragona 50
- Giovanni XXII 57, 57n

Giovio Paolo 82
Giovitosi 101, 109, 117n
Girolamo da Vicenza 75
Gisella principessa 37
Giulianova (v. anche Castrum Novum) 26,
31, 117, 121, 124n, 140, 157, 159
Giulio II 53
Gran Bretagna 173
Gran Sasso 11, 20, 21, 45, 138, 178, 211, 212
Grandi D. 178
Grecia 57
Greco-Romana 140n
Gregorio Magno 29, 30, 106
Gualdum de Gomano 31
Gualtiero padre 40
Guardia Vomano 31
Guardiagrele 40, 58, 78

H

Hankow 154
Hatria 25, 25n, 26
Herculani Cesare 82
Hettorre Martino 60
Hohenstaufen 39
Hudorovic Antonio 182
Hudorovic Benito 180
[H]Udorovic Francesco 180
Hudorovic Pasquale 182

I

Iacobutius Berardi di Tommaso de Aquaviva 66
Ily 101, 103
Impero Bizantino 33
Impero romano 27, 29
Impero romano d'Occidente 27
Impero romano d'Oriente 29
Inghilterra 34, 91
Insulam (v. anche Isola del Gran Sasso) 67n
Insule (v. anche Isola del Gran Sasso) 67, 79n
Interamnia 24, 26
Intermesoli 82, 121
Intermesulum 67n
Intieri 92n
Isola del Gran Sasso (v. anche Insule) 26, 58,
84, 87, 137, 157, 160, 161, 163, 164, 167,
175, 176, 184, 212
Italici 20n, 22n, 24
Italo Re 21, 21n
Iuglanum 67n

J

Jackson J. 149
Juan de Urbietta 82
Jugoslavi 13
Jugoslavia 177, 177n, 180
Jujuy 149

K

Kalgan 154

L

La Tornara 17
L'Aquila 26, 29, 59, 66, 74, 76, 81, 82, 83,
86, 87, 121, 146, 187, 199, 211, 212
Larino 40, 65, 80
Laronam 67n
Lazio 21, 45, 90n, 186
Le Havre 154, 155n
Lecce 121
Leognano 25n, 67 (Legoniano), 106, 115,
117, 121, 125, 126, 127, 158, 160, 198,
201, 207
Leonianum V. anche Leognano 67n
Levacovic Alloisa 182
Libia 21, 156
Liburni 20, 21, 21n
Linguadoca 55n
Lione 49
Lista 26
Livorno 152
Lombardia 64
Lombardo A. 48
Londra 73
Longobardi 30, 31, 33, 34, 37
Loreto Aprutino 121, 124n, 140, 157, 159
Lubiana 177, 182
Luco 78, 158, 158n, 160, 198, 201
Ludovico XII 78
Luganesi 48
Luigi XII 80
Luigi XIV 91
Luigi XVI 114
Lupo di Ebraldo 56

M

Macerata 146, 173, 175

Machiavelli N. 89n
 Madonna con il bambino 74, 78
 Madonna degli Angeli 51, 60, 61, 62, 63
 Madonna del Rosario 73, 77
 Madonna delle Grazie 61
 Madonna di Assergi 73
 Madonna di Loreto 124
 Madonna di Monserrato 60
 Madonna sdraiata o della Provvidenza 72, 73
 Magliano di Torricella Sicura 19, 19n
 Maiella 167
 Malta 42, 47
 Manfredi di Sicilia 39
 Manhés C. A. 119
 Manio Curio Dentato 24
 Manodoro M. 117n
 Manoppello 39, 40, 56, 67, 78, 80
 Manthoné G. 115, 116
 Manupello, v. anche Manoppello 66
 Mar Nero 57
 Marano S. 13, 222
 Marca Trevigiana 59
 Marche 55, 90n
 Marchesa della Valle 104, 119, 124
 Marche Anconitane 59
 Marconi (rameria) 141
 Mare del Nord 34
 Margherita di Manoppello 40
 Maria Antonietta 114
 Maria Carolina d'Asburgo-Lorena 114
 Maria Teresa d'Asburgo 114
 Marrucini 23
 Marsi 59
 Marsiaj G. 195
 Marsica 60, 167
 Marsicana 51
 Marsiglia 149, 152
 Martelli U. 183
 Martinuzzi ing. 211, 212
 Marzano 67
 Mascitti G. 161
 Massaua 137
 Mattei F. 177
 Matteo Abate 40
 Matteo Antonio di Tossicia 46
 Matteo de Adria 56
 Mattucci 108, 110, 162
 Mavone 24, 25n, 141
 Mazzara del Vallo 153
 Mazzella Scipione 34
 Mediterraneo 57, 129, 156
 Melarangelo Giuseppe 222
 Mendoza Alvaro 90
 Mendoza y Alarçon 12, 61, 63, 81, 83, 84, 90,
 119, 120, 127, 128
 Mendoza Gonsalvo 61, 85
 Mendoza Pietro 84
 Meneo Paolo 34
 Menei Giulio 222
 Menei Teresina 165
 Menticino (odierna Mendicino) 84
 Mercato Vecchio 100, 111
 Merovingi 48, 49
 Messina 154
 Mezzogiorno 14, 21
 Michele da Tossicia 59
 Miguel Cossín Rubio 82
 Milano 59, 81n, 173, 174, 175
 Minas Geraes 151
 Ming Liang 174
 Ministero dell'Interno 123, 146, 148, 149,
 151, 175, 176, 180, 188, 194
 Mino da Fiesole 76
 Miranda 150
 Mirti 101, 106, 172, 177, 178, 183
 Mirti Caruso Franca 181
 Mirti della Valle 136
 Mirti Domenico 139, 181, 222
 Mirti Felicità 108, 116
 Mirti Giuseppe 100, 106
 Mirti Nicola 106, 127, 127n, 128
 Mirti Roberto 163
 Mirti Tilla 107, 108
 Modesti Francesco fu Antonio 209
 Molise 121
 Monopoli 50n
 Montana 151
 Montechiaro 55
 Monte di pietà 134
 Monte frumentario 66, 81, 129, 133, 134,
 135, 143, 191, 194
 Monte Giove 22n, 25
 Montenegro 153
 Montenero 89
 Montepagano 28, 60, 87
 Monte pecuniario 134, 135, 143, 191, 194
 Montereale 60, 86, 87
 Monte S. Angelo 54n
 Montesilvano 51
 Montorio al Vomano 18, 18n, 25n, 46, 57, 87,
 89, 106, 117, 121, 124n, 127, 140, 157,
 157n, 158, 159, 160, 161, 161n, 162,
 162n, 163, 196, 198, 199, 200, 201, 202,
 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 211, 219
 Morbiolo (Carbiolo) 53, 168
 Morelli 101, 126, 134, 165, 166, 191, 194

- Papa Celestino V 42, 54, 54n, 55, 57
 Papa Giovanni XXII 57, 57n
 Papa Gregorio XIII 29n
 Papa Gregorio I Magno 29, 30, 106
 Papa Niccolò III 84n
 Papa Paolo IV 89, 89n
 Papa Pio II 59
 Papa Pio VI 47
 Papa Leone II 34, 35, 36, 36n, 73
 Papa Agatone 33, 34, 35, 36
 Papa Stefano III 37, 37n, 38, 68, 73
 Papa Urbano II 46
 Paraguay 149, 154
 Parigi 65, 66n, 85
 Paris Luigi 211, 212
 Parrozzani 211
 Partenopea 115
 Pastino 14
 Patrizi 161, 204
 Patti Lateranensi 178
 Pauperes Eremitae domini Celestini 54
 Pavia 81, 82
 Pavone Luca fu Giuseppe 209
 Pechino 154
 Pelasgi 20n
 Peligni 23
 Pernambuco 151
 Penna Sant'Andrea 22, 67n, 117, 175
 Pennam Pedemontis 67n
 Penne 56, 59, 87, 101, 121, 124, 140, 157, 159
 Pennese 51, 53, 56n, 59
 Pertarito 33
 Perugia 175
 Pesaro-Urbino 50, 146
 Pescara 31, 82, 91, 115, 175, 187, 253
 Petrignano 14, 25n, 40, 46, 56, 127
 Petto 121
 Pezzelle 117
 Phasioni M. vedi Fasciani 88
 Piane di Lago 14
 Pianella 121, 124n, 140, 157, 159
 Piano di Roseto 101, 117
 Piceni/o 22n, 23, 24, 25, 26
 Pier delle Vigne 85
 Pierre Jean Olieu 55
 Pietra Camela 86, 87, 101, 104, 117, 121, 125, 157, 158, 159, 160, 161, 163, 199, 202, 203, 208
 Pietro Apostolo 37
 Pietro da Fossombrone 55
 Pietro da Morrone 55
 Pietro Giampaolo 66, 67
 Pigliacelli 101, 107, 108, 127
 Pigliacelli G.D. 106, 108
 Pigliacelli G.V. 115, 116, 117, 118, 161
 Pigliacelli Odoardo Antonio 107, 116
 Pigliacelli Palma 60, 64
 Pio II 59
 Pio IV 68
 Pio VI 47
 Pitinum 24
 Pizzardo monsignor 178
 Plata 152, 154
 Plinio il Vecchio 20n, 21, 21n, 23
 Poggio 14
 Poggio Morello 81, 90
 Poggio Umbrecchia 67
 Poggio Umbricchio 25, 25n
 Poitiers 48, 48n, 49
 Ponzi Annetta 166
 Popoli 117
 Portici 94, 129
 Porto Alegre 148
 Possenti Agostino 222
 Possenti Luigi 183, 188, 222
 Possenti Aldino 183
 Potenza 121
 Pratola Peligna 142
 Prefettura di Teramo 145, 146, 147n, 148n, 154n, 185
 Prepositura di Chiarino 125
 Prepositura di Colledonico 125
 Prepositura di Cusciano 126
 Prepositura di Leognano 125
 Prepositura di S. Lucia in Cusciano 125
 Prepositura di S. Maria delli Canali 125
 Pretorium 67n
 Pretram Camerii 67n
 Pretuzio 24
 Principe d'Orange 83
 Provido 101, 108
 Prussia 153
 Puglia 59, 67, 85, 90, 118, 138
 Pugliesa Cecilia 88
- Q**
- Qingtian 173
 Querquetum 67n
 Questura di Teramo 175, 176, 178, 179, 181
- R**
- Radegonde 48
 Rapinum 67n

Morgeti 20
Mosciano S. Angelo 15, 140
Muraglia dei Paladini 17, 18, 19n
Muraglia dei Saracini 17, 19n
Murat G. 119, 120
Mussolini Benito 172, 179
Muzio Pansa 34

N

Napoleone Bonaparte 115, 119, 123, 129
Napoleone Giuseppe 120
Napoli 39, 47, 50, 54n, 65, 68, 78, 80, 82, 83,
84, 85, 90, 91, 92, 98, 106, 114, 115, 116,
118, 119, 121, 124, 127, 128, 129, 154,
173
Nardo de Nuri 90
Nelson Ammiraglio 115, 118
Nereto 140, 157, 159, 175
Niccolò V 57n
Nicola de Flandria 67
Nicola di Antonio de Benvenutis 67
Nisii Pasquale fu Beniamino 209
Nizii Stanislao fu Dionisio 209
Nord-America 155
Norddeutscher Lloyd Bremen 155
Normandia 49
Notaresco 28, 31, 60, 87, 121, 124n, 140, 157,
159, 175, 178
Notre Dame a Leon 72
Nuntius Cicci Colae Cerri 66
Nuova Orleans 151
Nuovo Messico 151

O

Oceano Atlantico 153
Oceano Pacifico 151, 153
Oderisio 39, 42
Odoacre 27
Olibrio Rosamirano 36
Omero 66
Opici 21n
Oreste 27
Oria 56
Ornano 25n, 40, 66, 99, 100, 106, 110, 117,
121, 122, 123, 124
Orrorio 67n
Orsini 39, 40, 42, 50n, 65, 67, 67n, 68, 78, 84
Orsini Giacomantonio 56
Orsini Giacomo 67

Orsini Giacomo Antonio 67
Orsini Giovanni 56, 65
Orsini Latino 42
Orsini Napoleone 39, 40, 54, 84n
Orsini Orso 66, 67
Orsini Pardo 78, 79, 79n, 80, 83, 84, 84n
Orsini Ugolino 40
Ospedale di S. Spirito 46
Ostrogoti 27
Otranto 154

P

P(ublius) Flaminius 26
Pacelli professor 178
Pacini Fernando 166
Pacini Giacomo 166
Padre Amedeo da Teramo 60
Padre Andrea 60
Padre Angelo da Chieti 60
Padre Bernardino 60
Padre Daniele 60
Padre Domenico 60
Padre Filippo di Montepagano 60
Padre Francesco da Civitella 60
Padre Gualtiero 40
Padre Giuseppe Maria Celeste 59
Padre Ludovico da Montereale 60
Paduli 14, 56, 101, 169
Pagliara 39, 58, 67, 82
Palazzo della Regina 18
Palazzo marchesale 13, 40, 41, 88, 120, 167, 168
Palearia 39 vedi anche Pagliara
Palermo 32, 39, 115, 154
Pallauream 67n vedi anche Pagliara
Pallearea 50n, 66 vedi anche Pagliara
Palmense 21, 21n, 25
Palmieri 50, 58
Palmieri Antonio 50n
Palmieri Andrea Mattea 50n
Paloza 14, 56, 143, 169
Palumbi Bartolomeo 101, 108
Palumbi Giovanni 175
Palumbi Maria Giacomina 88
Palumbi Maria 166
Palumbi Nicola 127, 148, 172, 222
Panamà 153
Pannonia 30
Pannonio Amone 32
Pantani 101
Paolo Diacono 30
Papa Callisto III 63

Ravenna 27, 35
 Real Albergo dei Poveri 94
 Reatino 26
 Recchia Gaetano 168, 183, 222
 Reggia di Capodimonte 94
 Reggia di Caserta 94
 Reggia di Portici 94
 Reggio Calabria 121
 Regia Camera della Sommaria 95, 95n, 98
 Regno d'Italia 12, 81, 118, 137, 144, 156, 164, 195
 Regno delle Due Sicilie 12, 129, 130, 165
 Regno di Candia 90n
 Regno di Napoli 47, 50, 65, 68, 78, 80, 82, 83, 90, 91, 92, 94, 95, 96, 98, 114, 115, 118, 119, 129
 Regno di Sardegna 137, 156
 Regno di Sicilia 39, 40, 129
 Regno Italico 22n
 Regno Longobardo 31
 Regno Ostrogoto 28, 29
 Renicci d'Anghiari 179
 Renna (oggi Rende) 84
 Renzo di Ceri 83
 Repubblica Cinese 173
 Repubblica Cisalpina 119
 Repubblica di San Marino 146
 Repubblica napoletana 12, 94, 107, 115, 117, 118, 120, 129
 Repubblica Romana 115, 119
 Riccioni Giuseppe 209
 Riccioni Luigi di Antonio 209
 Rieti 26, 173
 Rimini 26
 Rio de Janeiro 151
 Roatta Mario generale 177, 177n
 Rocca Calascio 39
 Rocca dei Figli di Josse 82
 Rocca Santa Maria 90n, 117n, 175, 198
 Rocham filiorum Jossohe 67n
 Rocham Montisplani 67n
 Rom 182
 Roma 20, 23, 25, 26, 33, 35, 40, 65, 68, 76, 79, 80, 83, 84, 87, 89n, 96, 115, 119, 137, 161, 162, 163, 173, 183, 215
 Romagna 154
 Romani 13, 23, 24, 23, 27, 37, 48, 75, 140
 Romani Carmela 165
 Romania 153, 154
 Romiti Celestini 42, 54, 55, 58 - V. anche Pauperi
 Ronzi Antonietta 165
 Rosacroce 48

Rosamirani 36, 37, 37n
 Rosario di Chiarino 126, 129, 143, 194
 Rosario di Morelli 143, 194
 Rosario e Sacramento di Aquilano 143, 194
 Rosario e Sacramento di Cusciano 143, 194
 Roseto 101, 117
 Roseto degli Abruzzi 9
 Rossi Luigi 222
 Rossi 121, 141
 Rousseau 117
 Rovigo 175
 Ruffo Fabrizio cardinale 118
 Ruggero d'Altavilla 39
 Rumania 153 V. anche Romania
 Russia 150, 155

S

Sabatini Natale di Giuseppe 209
 Sabini 20, 22, 22n
 Sacra Congregazione Affari Ecclesiastici Straordinari 178
 Sacro Romano Impero 114
 Sainte Radegonde 48
 Salaria 25
 Salerno 49, 121
 Salò Repubblica 183
 Salta 149
 San Benedetto da Norcia 62
 San Bernardino da Siena 42, 53, 59n, 65, 66n
 San Bernardo di Chiaravalle 42
 San Domenico 73, 77, 125
 San Domenico in Soriano 64
 San Filippo Neri 29, 29n
 San Filo (attuale San Fili) 84
 San Francesco 53, 57, 58, 58n, 59, 62, 78, 84n, 85
 San Giacomo della Marca 42, 59, 65, 65n, 66
 San Giorgio ad Ornano 40, 66, 124
 San Giovanni da Capestrano 42, 59, 65
 San Giovanni in Laterano 36
 San Giovanni in Venere 39, 42
 San Gregorio Magno 29, 30, 106
 San Leone II 34, 35, 36, 36n, 73
 San Liberatore 127
 San Lorenzo 19n, 84
 San Martino 40
 San Massimo 121
 San Michele 77, 78
 San Nicola di Chiarino 40
 Sanniti 20, 23
 San Pietro 34, 35

San Rustico 24, 25n
 San Sebastiano 64
 San Silvestro di Pietrabattuta 26
 San Sulpisio 125
 San Valentino della Valle Cecilianiana 26
 San Vincenzo Ferreri (Ferrer) 63, 78
 Sant'Angelo 40, 125
 Sant'Agatone 32, 33, 34, 35, 36
 Sant'Andrea di Colledonico 40, 77, 78
 Sant'Andrea di Flamignano 124
 Sant'Angelo in Pescheria 68
 Sant'Antonio Abate 43, 44, 45, 46, 47, 49, 54,
 74, 76, 168
 Sant'Antonio da Padova 73
 Sant'Emidio 74, 77, 78
 Sant'Equizio 29, 54
 Sant'Isidoro 65
 Sant'Omero 25, 90
 Santa Caterina 77
 Santa Croce 40
 Santa Giusta 77
 Santa Lucia di Cusciano 40, 125
 Santa Margherita 29
 Santa Maria della Cona 51, 52n, 53, 57, 58,
 60, 84, 85, 120, 168
 Santa Maria della Valle 40
 Santa Maria di Teramo 56
 Santa Ruffina, Santa Rufina, di Aquilano 40,
 77, 124, 167
 Santa Sinforosa 73, 74
 Santi Sette Fratelli 15
 Santissimo Rosario di Chiarino 126
 Santissimo Sacramento di Leognano 126
 Santo Rosario 73, 88
 Santo Spirito 46, 63, 124, 125
 Santo Stefano III o IV 36, 37, 37n, 39, 68, 73
 Santuario di S. Gabriele 58
 Santuario S. Maria delle Grazie 15
 Sardegna 137, 156
 Sassoni 34
 Saturni 20
 Scandinavia 30
 Scarselli on. 201, 204
 Scarsina 90
 Sciabolone 117n
 Sciarra Colonna 83
 Sciarra M. 90n
 Scoppito 26
 Scuola siciliana 85
 Sebastiani on. 158, 201, 203, 204
 Selva 126n, 127, 128
 Selva degli abeti 127
 Selva Gallicia 58
 Selva grande 127
 Sempione 153
 Sentino 23, 24
 Serbia 153
 Serramonacesca 67n
 Servilii Guerino 188, 222
 Shang Lin 174
 Sicilia 21, 21n, 27, 34, 35, 39, 40, 59, 67, 80,
 85, 119, 129, 138
 Sicinio C. 87
 Siculi 20, 20n, 21, 21n, 23
 Siena 119
 Silveria De Mattheis 46
 Silvestro dell'Aquila 76
 Siria 21
 Sloveni 172, 179, 181
 Slovenia 177, 177n, 179, 182
 Smirne 153
 Somalia 156, 171
 Spagna 48, 80, 91, 114, 119, 120, 151,
 Spagnolo 63, 68, 78, 80, 81, 82, 83, 91, 94,
 120, 141n
 Spoleto 31, 49
 Stadera 89 v. anche Statera
 Statera 89, 101, 108, v. anche Stadera
 Statera Dorotea 88
 Stati Uniti 147, 151, 154, 155, 170
 Stato della Chiesa 117n
 Sulmona 36, 59, 83
 Svizzera 153, 154, 179, 180

T

Tagliacozzo 39
 Tajuenfu-Kaiföngfu 154
 Talo Stefano 56
 Tarquini Franco 8, 14, 222
 Teatina 51
 Teatro San Carlo 94
 Tedeschi 13, 172, 173
 Tempio di Ercole 68
 Tempio di Salomone 72
 Templare 42, 47, 48, 49, 61, 72n
 Teodorico 27
 Teramo 12, 14, 15, 21, 24, 24, 25, 26, 28, 31,
 56, 57, 58, 59, 60, 86, 87, 90, 101, 106,
 117, 121, 122, 124, 124n, 134, 138, 139,
 140, 141, 142, 145, 146, 147n, 148n, 151,
 154n, 157, 157n, 158, 158n, 159, 159n,
 163, 164, 172, 175, 176, 178, 179, 181,
 185, 187, 191, 193, 194, 199, 200, 203,
 204, 205, 211, 212
 Terra di Bari 92
 Terra di lavoro 59, 92, 117, 121

Terra d'Otranto 154
 Terz'Ordine 52, 63, 84, 84n, 85
 Tettaieno Barca L. 24n
 Tibet 54
 Tiora Matiene 22
 Tirreno 20
 Tivoli 68
 Tolomeo 18, 18n
 Tomassa o Tommasa 39, 40
 Tomassini Zeno 164
 Tommarelli Gioia 166
 Tommolini A. 164
 Tordino 24, 31, 141
 Tori Rosina 166
 Torino 137
 Tornimparte 26
 Torre de' Passeri 140, 159
 Torricella 19, 19n, 60, 37, 175
 Torrito 158, 158n
 Tortoreto 175
 Toscana 20
 Tosia barone 14
 Tossina 36
 Tozzanella 14, 34, 35, 126, 167
 Trasmundo di Modero 56
 Tremonti 117n
 Trieste 154, 173
 Trignano 121, 127
 Tritonio R. 87
 Tronto 17, 23, 31
 Tucidide 21, 21n
 Tudini Domenico 183, 222
 Tunisia 156
 Turchi Carlantonio 100, 110
 Turchia 147, 150, 153
 Turingia 48
 Turrita 78, 82
 Turritam 67n
 Tuschi 20
 Tuscia 59
 Tuscia 86
 Tuscitiam 39
 Tossasius 14
 Tussisius 14
 Tussius 14

U


Ubertino da Casale 55n
 Umberto I 194
 Umbri 20, 20n, 21, 21n, 23
 Umbro 22
 Ungheria 30, 59, 153

Urbani Francesco 166
 Urbano II 46
 Ursoniam 67
 Uruguay 148, 149, 154
 Usocchi 90n
 Utha 151

V

Valencia 63
 Valenza 150
 Valeria (provincia) 29
 Valle Castellana 140, 157, 159, 181, 198
 Valle Cecilianiana 26
 Valle del Piomba 25
 Valle del Vomano 17
 Valle di Cicoli 36
 Valle di Mascio 14
 Valle Iancra o Valle Ianera 14, 127n, 128
 Valle Siciliana 11, 12, 17, 21, 24, 25, 26, 27, 32, 34, 35, 36, 40, 49, 54, 58, 67, 73, 78, 81, 82, 83, 93, 99, 118 140, 161
 Valle Verde 119
 Valli Caiano 201
 Vallis Palleauree 67
 Vallissicula 36
 Vallone 14
 Valva Carapelle 39
 Vandali 27
 Vannes 63
 Vanni Pietro 222
 Varano 101
 Venere 71
 Veneto 64
 Venezia 50n, 56n, 76, 83, 90n
 Venezia Giulia 179
 Venezuela 150, 151
 Ventilj Pasquale 211, 212
 Vestini 23
 Verzilli Carmine, Pasquale 72
 Vezzola 19n, 24
 Via Calatina 26
 Via Cecilia 25, 26
 Via Salaria 18n, 25
 Vicenne 14
 Vico 25n, 39, 100, 111
 Vico di Assisi 40
 Vicovaro 39
 Vienna 94, 129
 Vienne 46, 47, 49
 Vieste 54n
 Villa Cerqueto 199
 Villa Chiarino 141

Villa Petto 25n		X
Villaggio P. 48n		
Villanucci A. 143, 193	Xin Yuan 174	
Viola 14, 127n, 128		
Virgilio 66n		
Visconte di Lautrec 83		Y
Visigoti 27		
Vittilli 101	Yiz Hai 174	
Vittorio Emanuele II 137	Yunnan 154	
Vittorito 26		
Vizzilli 101		
Volkswagen Maggiolino 170		Z
Vomano 17, 18, 19n, 20, 21, 23, 24, 25, 25n, 31, 31n	Zanardelli (Legge) 204	
	Zelanti 54, 55	
W	Zeloti 54	
Washington 65	Zhejiang 173	
Wenzhou 173	Zingari 176, 180, 181, 182	
	Zuj In 174	

Finito di stampare nel mese di luglio 2010
presso  Editoriale Eco srl - S. Gabriele (TE)
Tel. 0861.975924 - E-mail: tipografia@ecosangabriele.com